Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — **ROMA — Sabato, 2 giugno** — **Numero 129.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.35** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi **le avvertenze in** testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 27 maggio 1906, ha fregiato con la *Medaglia d'argento* al valor civile le sottonominate persone, in premio di coraggiose azioni, compiute nei luoghi infrascritti:

Coppa Pietro, cacciatore, addì 21 ottobre 1905, in Valmacca (Alessandria), gettavasi, vestito come era, nelle acque del Po, alte in quel punto metri 4, riuscendo con manifesto rischio della vita a trarre in salvo due individui in procinto di annegare.

Mulisso Filomena, guardia barriera ferroviaria, addì 22 maggio 1905, in San Michele di Serino (Avellino), slanciavasi in soccorso di una bambina che stava per essere investita da un treno che correva a tutta velocità, riuscendo a spingerla fuori delle rotaie. Nella circostanza venne investita dal treno stesso rimanendo vittima della sua generosità.

Malnati Antonio, muratore, addì 11 agosto 1905, in Porto Ceresio (Como), gettossi, con evidente rischio della vita, nel lago di Lugano, in un punto ove erano profonde le acque, e riuscì, nonostante l'infuriare delle onde, a trarre in salvo tre persone in procinto di annegare.

Lombardi Natale, muratore, il 22 giugno 1905, in Voghera (Pavia), con evidente rischio della vita, salì nell'interno di un fumaiuolo di un opificio, alto 50 metri, e sotto un'atmosfera infocata, buia e satura di fumo, riuscì a portare alla cima una fune, per salvare un aeronata che, rimasto impigliato col proprio pallone sulla sommità del detto fumaiuolo, stava per precipitare a terra. Nella circostanza cadde in fondo alla ciminiera stessa e riportò ustioni alle mani ed al viso.

Modolo Cecilia, lavandaia, il 4 luglio 1905, in Venezia, vestita com'era, si slanciò nel Rio di Santa Fosca e riuscì, con grave rischio della vita, a salvare un ragazzo che vi era caduto ed in procinto di affogare.

Cirella Salvatore, guardia di città, il 15 luglio 1905, in Castelvetrano (Trapani), affrontò, con grave rischio della vità, un pazzo armato di coltello che minacciava i passanti, e riuscì dopo viva colluttazione, a disarmarlo e ridurlo nella impossibilità di nuocere.

Perandin Sante, brigadiere carabinieri Reali, il 27 settembre 1905 in Casalnuovo Monterotaro (Foggia), penetrò ripetutamente in una cantina, ove erasi sviluppata anidride carbonica, e con gravissimo rischio della vita e con la efficace cooperazione di un dipendente, riuscì a trarre in salvo due donne che stavano per perire.

Alessi Domenico, barcaiuolo (defunto), il 3 novembre 1905, in Ravenna, perdette miseramente la vita col gettarsi, nell'intento di salvare un ragazzo pericolante, nelle acque del fiume Montone, in quei giorni profonde e con rapida corrente.

Camerini Guglielmo, barbiere (defunto), il 3 luglio 1905, in Roma, restò vittima della sua abnegazione nel tentativo di salvare un giovine rimasto in un negozio di generi infiammabili, invaso dal fuoco.

Malpede Giuseppe, bracciante, il 28 aprile 1905, in Chicago (Stati Uniti America del Nord), scese in un pozzo di fondazione profondo 35 piedi, e riuscì, con grave pericolo, a trarre in salvo un suo compagno, già privo di sensi perchè colpito dalla gassolina per l'esplosione di una lampada che proiettava la luce nel sotterraneo.

Maccioni Cesello, operaio.
Cara Giuseppe, id.
Rocca Efisio, proprietario.
} il 13 giugno 1905, in Pirri (Cagliari) i primi due scesero in una cisterna serbatoio di vino pregna di acido carbonico, nell'intento di salvare un loro compagno che vi era rimasto colpito da asfissia, però, a causa delle mefitiche esalazioni, anch'essi soggiacquero. Il Rocca allora, scese a sua volta nel detto serbatoio e riuscì a portare in salvo il Cara; quindi vi si calò di nuovo per tentare il salvataggio dell'altro; ma insieme vi perdettero miseramente la vita.

Iovine Edoardo, capitano del genio, il 22 settembre 1905, in Sutera (Caltanissetta), si avventurò, con manifesto rischio della vita, fra i dirupi di un pericoloso sentiero, fino alla vetta di un monte, allo scopo di accertare la gravità delle lesioni verificatesi dai grossi massi che staccatisi avevano abbattuto tre abitazioni e per scongiurare così ulteriori catastrofi.

Donati Sabatino, fattorino tramviario e Cambi Enrico, giornaliero, alli 8 novembre 1905 in Ponte a Signa (Firenze) in occasione dello straripamento del fiume Arno, riuscirono, con grave pericolo della vita, a porre in salvo, facendole uscire dal piano soprastante, 5 persone che erano rimaste bloccate in un negozio in cui l'acqua si era elevata a più di due metri, e che stavano per annegare.

Milani Pilado, muratore, il 29 ottobre 1905 in Scarperia (Firenze) con grave pericolo della vita, riuscì a compiere in tre volte, il salvataggio complessivo di sei persone in occasione di un grave incendio.

Masacci Archimede, bracciante, il 3 agosto 1905 in Cesena (Forlì) si gettò, vestito com'era e con grave pericolo della vita, nel torrente Rubicone improvvisamente ingrossato per un violento temporale, e riuscì a salvare da sicura morte una donna, nonostante che gli si fosse avvinghiata in modo da rendergli difficili i movimenti.

Barbanti Angelo, vigile urbano, il 5 novembre 1905 in Milano, si intromise fra una comitiva di rissanti e ne atterrò uno che armato di un'acuminata lama triangolare, aveva già ferito uno della comitiva stessa e stava per colpirne un altro, e riuscì, dopo prolungata colluttazione, ad arrestarlo, nonostante fosse accerchiato da parecchi individui che tentavano di liberare l'arrestato.

Gini Giuseppe, elettricista, il 4 novembre 1905 in Milano, slanciossi, vestito, nelle acque del Naviglio e dopo molti stenti e con grave pericolo della vita, riuscì a salvare due donne che vi si erano gettate a scopo suicida.

Boveglio Pietro, manovale ferroviario, il 25 settembre 1905 in Milano affrontò, con grave rischio della vita, un pazzo che armato di coltello aveva ucciso una persona e ferite parecchie altre, riuscendo, colla cooperazione di altri due, a ridurlo all'impotenza. Nella circostanza riportò una ferita.

Trussi Romeo, sorvegliante urbano, il 13 novembre 1905 in Milano, con grave rischio della vita, affrontò un giovinastro che tentava ferire di coltello un tramviere, riuscendo, coll'aiuto di altro, ad arrestarlo. Nella circostanza riportò una ferita al viso.

Volpe Giovanni, sorvegliante, l'8 settembre 1905, in Fuscaldo (Cosenza), con grave pericolo della vita, salvò da certa morte, cinque persone travolte sotto le macerie di una casa crollata in seguito al terremoto.

Madoni Sante, brigadiere nei RR. carabinieri, il 13 febbraio 1905 in Carpino (Foggia), con grave rischio della vita, cooperò al salvataggio di tre fanciulli travolti dalle macerie di una casa crollata, estraendone altresì, dopo molti stenti, un altro, ma già cadavere.

Baccarin Giovanni Battista, inserviente, il 31 marzo 1906 in Padova, affrontò un fuggiasco catturando che, armato di rivoltella, aveva sparato diversi colpi ed ucciso un appuntato dei carabinieri, e con grave rischio della vita, riuscì, dopo lunga colluttazione, a fermarlo e consegnarlo alla forza pubblica.

Ricciardi Francesco, contadino, il 9 gennaio 1906 in Santarcangelo (Potenza), in occasione di alluvione si gettò nella corrente impetuosa del fiume Agri, riuscendo dopo lunghi stenti e con evidente pericolo della vita, a trarre in salvo un individuo che, inebetito dallo spavento, stava su di un metro di terra non ancora travolta dalle acque.

Cangiano Bartolomeo, soldato 80° reggimento fanteria e Renzi Manfredo, tenente 80° fanteria, il 2 febbraio 1906, nei pressi di Cà Giulia (Venezia), il primo tentando, con grave pericolo della vita, il salvataggio di un compagno che pericolava in un crepaccio del ghiacciato canale vecchio Bacchiglione, vi cadde dentro; il secondo, animato dall'alto sentimento filantropico, nonostante il doloroso esempio, volle provarsi di porgere aiuto ai due pericolanti, subendo la stessa sorte, e forse sarebbero tutti e tre periti senza il pronto soccorso di una terza persona.

Tibò Mosè, operaio, il 16 gennaio 1906 in Noventa Padovana (Padova), riuscì, con grave pericolo della vita, a trarre in salvo da un asciugatoio di pelli, tre persone che giacevano asfissiate dal gas.

Costantini Gustavo, bracciante, il 30 novembre 1905 in Cagli (Pesaro), si gettò, vestito com'era, nel fiume Burano, e riuscì, dopo non pochi sforzi, con gran pericolo della vita e col concorso di altro a mettere in salvo un fanciullo cadutovi da un'altissima ripa e rimasto gravemente ferito.

Divizia Angelo (defunto), il 14 febbraio 1906, in Poli (Roma), si adoperò col concorso di altri e con grave pericolo della vita, al salvataggio di varie persone travolte sotto le macerie di alcune case in parte crollate ed in parte minaccianti rovina. Nella circostanza perdette miseramente la vita.

Mangiafico Carmelo, brigadiere nei RR. carabinieri, il 9 febbraio 1906, in Ragusa Inferiore (Siracusa), accorse con altri in luogo ove era crollato un muraglione e con rischio della vita, per l'imminente caduta d'un terrapieno soprastante, riuscì a trarre in salvo tre feriti e due operai che giacevano sepolti fra le macerie, uno dei quali ancora in vita. Nell'occasione si distinse sugli altri per il grande coraggio dimostrato e riportò altresì una ferita al dorso della mano.

Boscolo Sante, soldato 80° fanteria, il 6 aprile 1905, in Mestre (Venezia), gettossi, vestito com'era, in un canale profondo metri 3.50 e largo 20 metri, e riuscì, dopo non lievi sforzi e con grave pericolo della vita, a trarre in salvo due ragazzi che vi erano caduti e che si erano a lui aggrappati, rendendogli difficili i movimenti.

Della Torre Vincenzo, soldato 4° genio, il 16 maggio 1905, in Lonigo (Vicenza), vestito com'era, si tuffò nel fiume Guà, e riuscì, con grave pericolo della vita, a trarre in salvo mediante una fune, 12 persone pericolanti in una barca in balìa della corrente impetuosa.

Fasolis Nestore, tenente 14° fanteria, il 22 maggio 1905, in Castelbaldo (Padova), mise a grave repentaglio la vita col get-

tarsi nelle acque straripate del canale Fossetto, in piena, riuscendo col concorso di altri, a porre in salvo nonostante l'impetuosa corrente, varie persone che, rinchiuse, in due cascine già invase dalle acque stesse, correvano pericolo di affogare.

Gallo Giuseppe, allievo guardia di città, il 6 gennaio 1906, in Roma, nonostante la rigida stagione, con grave rischio della vita si gettò nelle acque del Tevere nell'intento di salvare un ragazzo che vi era caduto. Nella circostanza riuscì ad afferrare il pericolante, però, stremato di forze, sarebbero entrambi periti senza il valido aiuto di altri.

Dal Ro Annibale, operaio, di anni 66, il 14 gennaio 1906, in Lucca, si slanciò semivestito nel fiume Serchio e riuscì, dopo non lievi sforzi, con evidente rischio della vita, aiutato poi da altri, a trarre in salvo un uomo che vi si era gettato a scopo suicida e che, nella caduta, si era fratturato il tarso destro e la gamba sinistra.

Morisani Rodolfo, tenente, il 13 settembre 1895 in Martirano (Catanzaro), con manifesto rischio della vita e coll'aiuto di altri, operò il dissotterramento di cadaveri, la demolizione di case ed il puntellamento di altre minaccianti rovina, in occasione del terremoto.

Versace Agostino, capitano 51° fanteria, dalli 8 settembre alli 11 ottobre 1905, nei comuni di Stefanaconi, Zammarò, Piscopio e Monterosso (Catanzaro), con evidente rischio della vita, si adoperò alla demolizione ed al puntellamento di case minaccianti rovina ed al salvataggio di individui in occasione del terremoto.

Mariani Giorgio, brigadiere dei RR. carabinieri, in Monteleone Calabro (Catanzaro) Giannetta Pietro, carabiniere, in Monte Leone Calabro (Id.) Dontamaro Vincenzo, id. in Piscopio (Id.) Bruccieri Giovanni, brigadiere dei RR. carabinieri, in Piscopio (Id.) Orlando Salvatore, maresciallo id., in Parghelia (Id.) Bratti Luigi, id., in Pizzo (Id.) Dodaro Gennaro, brigadiere a cavallo id, in Maida (Id.) Russo Giovanni, brigadiere id., in Martirano (Id.) Soroe Augusto, id., in Olivadi (Id.) Gardiol Bartolomeo, carabiniere, in Miloto, (Id).	alli 8 settembre 1905, operarono con manifesto rischio della vita, il salvataggio di varie persone pericolanti sotto le macerie di case in parte crollate ed in parte minaccianti rovina, in occasione del terremoto.

Pizzarello Nicolò, tenente del Genio, alli 27 e 28 settembre in Ricadi (Catanzaro), cooperò, con evidente pericolo della vita, alla demolizione di fabbricati minaccianti rovina per le lesioni causate dal terremoto.

Zocchi Ernesto, tenente 3° artiglieria da costa, dal 20 al 24 settembre 1905 in Briatico (Catanzaro), con grave rischio della vita, cooperò alla demolizione di edifizi minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Caudano Gaetano, tenente 21° fanteria Mantelli Angelo, furiere 21° fanteria	alli 8 settembre 1905 in Monteleone Calabro (Catanzaro) cooperarono con manifesto rischio della vita al salvataggio di persone pericolanti fra le macerie delle case in occasione del terremoto.

Chiesa Domenico, capitano 21° fanteria, alli 8 settembre 1905 in Piscopio (Catanzaro), cooperò con manifesto rischio della vita al salvataggio di persone pericolanti fra le macerie delle case, in occasione del terremoto.

Armani Armando, tenente 6° alpini, il 20 settembre 1905 in Soriano Calabro (Catanzaro), con evidente rischio della vita, si adoperò alla demolizione ed al puntellamento di case pericolanti in seguito a violento terremoto.

Tricomi Bonaventura, sottotenente 1° genio, alli 11 settembre 1905 in Parghelia (Catanzaro), con grave rischio della vita, riuscì, dopo 4 ore di intenso lavoro, a salvare una bambina travolta sotto le macerie di una casa crollata, in seguito al terremoto.

Battiston Angelo Giovanni, soldato 87° fanteria, il 22 settembre 1905 in Maropati (Reggio Calabria), si adoperò, con grave rischio della vita, al salvataggio di 4 persone pericolanti per per l'improvviso crollo del soffitto d'una chiesa.

Chirico Gaetano, brigadiere dei RR. carabinieri, alli 8 settembre 1905 in Aiello (Cosenza), con evidente pericolo della vita, operò il salvataggio di persone travolte dalle macerie di case in parte diroccate ed in parte minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Lomonaco Leucippo, brigadiere dei RR. carabinieri, alli 8 settembre 1905 in San Lucido (Cosenza), con grave rischio della vita, calavasi mediante fune nei vani di un castello in parte crollato e in parte minacciante rovina in seguito a terremoto, e riusciva, dopo faticoso lavoro, e con l'altrui aiuto, ad estrarre una donna ancora in vita.

S. M. il Re ha, inoltre, nella stessa udienza, fregiato con *Medaglia di bronzo* al valor civile le seguenti persone:

Boscolo Angelo, pescatore Berghinz Vittorio, sergente di cavalleria Buzzi Giuseppe, carabiniere	il 7 maggio 1905 in Codenigo (Padova), in occasione dello straripamento del fiume Brenta, operarono, con rischio della vita, il salvataggio di 12 persone che, circondate dall'acqua nelle loro case, minacciavano di perire affogate.

Zenucchini Egidio, studente, il 3 luglio 1905 in Manerbio (Brescia), con rischio della vita, operò il salvataggio di un individuo che, caduto nel fiume Mella, in un punto pericoloso per vortici, stava per affogare.

Costamagna Giorgio, di anni 13, il 9 ottobre 1905 in Trinità (Cuneo), riuscì, nonostante la sua tenera età, a salvare una sorellina che, con le vesti in fiamme, correva serio rischio di perire. Nell'occasione riportò varie ustioni alle mani.

Maltinti Giuseppe, comandante dei pompieri, il 23 luglio 1905 in Barberino Val d'Elsa (Firenze), penetrò in una stanza in preda alle fiamme, e riuscì, con rischio della vita, ad afferrare e portare in luogo lontano un fiasco di polvere pirica che vi si trovava.

Visenti Francesco, carabiniere Villante Raffaele, id.	il 28 maggio 1905 in Cagnano Varano (Foggia), cooperarono, con rischio della vita, ad estrarre dalle macerie di una casa crollata, 4 persone che correvano serio pericolo di vita.

Murri Giovanni, barbiere, il 28 aprile 1905 in Taranto (Lecce), in occasione d'incendio, penetrò, con rischio della vita, in una stanza invasa da denso fumo, e riuscì a trarre in salvo una giovane che, svenuta, vi pericolava.

Bonora Attilio, operaio, d'anni 15, il 22 agosto 1905 in Milano, si slanciò, vestito com'era, nelle acque del Naviglio Pavese, profondo circa due metri, e riuscì, con pericolo della vita, a trarre in salvo una bambina in procinto di annegare.

Faccenda Mario
Baggiani Mario
il 29 luglio 1905 in Novara, tuffaronsi nelle acque del canale Quintino Sella, e con rischio della vita, riuscirono a trarre in salvo una donna che, dall'alto di un ponte, vi si era gettata a scopo suicida.

Tortoriello Andrea, guardia municipale, il 19 luglio 1903 in Gragnanó (Napoli) cooperò, con rischio della vita, al salvataggio di varie persone, in occasione di violento incendio.

Di Lucente Felice, contadino
Perella Nicola, contadino
il 5 maggio 1905 in Castel del Giudice (Campobasso), sebbene inesperti al nuoto, gettaronsi nelle acque del fiume Sangro che avevano una forte corrente e riuscirono a trarre in salvo una giovinetta che vi era caduta e stava per affogare

De Luca Francesco, guardia di finanza, il 16 luglio 1905 in Viconago (Como), si gettò nelle acque dal fiume Tresa, e riuscì, dopo gravi sforzi e con pericolo della vita, a trarre in salvo un ragazzo che annegava.

Currò Giuseppe guardia scelta di finanza, il 25 agosto 1905 in Cervia (Ravenna) si tuffò nelle acque di un canale e dopo molti sforzi riuscì, coadiuvato in seguito da altra persona, a trarre in salvo un bambino che stava per annegare in un profondo gorgo del canale stesso.

Dalla Chiusa Giuseppe, operaio, il 24 ottobre 1905 in Sant'Agata sul Santerno (Ravenna) si calò, con una fune, in un pozzo profondo 8 metri con 4 di acqua e dopo molta fatica e con pericolo della vita, salvò una giovane donna che vi si era precipitata a scopo suicida.

Schiavi Edmondo, guardia di finanza, il 27 agosto 1905 in Roma riuscì, a stento e con pericolo della vita, sebbene aiutato da un'altra persona, a salvare un individuo che insieme ad un biroccino, stava per precipitare da un'altezza di circa 10 metri.

Franchi Pietro, soldato nel 47° fanteria, alli 8 agosto 1905 in Tivoli (Roma), con pericolo della vita, trasse in salvo un bambino che stava per annegare nelle acque profonde e con rapida corrente del fiume Aniene, in prossimità di una cascata.

Tondini Giuseppe, carabiniere a cavallo, il 20 agosto 1905 in Nughedu San Nicolò (Sassari) riuscì a fermare un cavallo datosi alla fuga, dopo di essere stato trascinato per vari metri. Nella circostanza riportò alcune lesioni e contusioni.

Petrini Carlo, studente, il 4 agosto 1905 in Monticiano (Siena) si slanciò nell'acqua di una vasca serbatoio e riuscì, con pericolo della vita, a salvare il padre suo, che stava per annegare.

Girolo Pio, contadino, il 26 agosto 1905 in Andalo (Sondrio) si tuffò nelle acque impetuose del torrente Lesina e coadiuvato da due suoi compagni, con rischio della vita, trasse a salvamento un ragazzo che stava per affogare.

Marcon Guglielmo, fornaio, il 6 maggio 1905 in Venezia, gettossi coraggiosamente nelle profonde acque del Rivo Osmarin a Castello e riuscì a portare in salvo un fanciullo che stava per annegare.

Viano Giuseppe, contadino, il 18 agosto 1905 in Cavagnolo (Torino), slanciandosi nelle acque del Po in un punto in cui erano profonde oltre due metri, riuscì, con pericolo della vita, a porre in salvo un giovane che vi pericolava.

Tenca Antonio, caporale cavalleria Genova, il 7 maggio 1905 in Castelfranco Veneto (Treviso), completamente vestito, gettossi in un canale profondo circa due metri e riuscì, con rischio della vita, a salvare un bambino che vi era caduto.

Marcorin Gerardo, calzolaio, il 30 agosto 1905, in Portogruaro (Venezia), slanciavasi nelle acque del fiume Lemene, profonde due metri, e riusciva, con l'altrui aiuto, a salvare una giovane che vi si era gettata a scopo suicida.

Bergamini Oreste, falegname
il 19 aprile 1905 in Peschiera sul lago di Garda (Verona), si tuffò nelle acque di un canale profondo circa due metri e riuscì a trarre in salvo un bambino che vi era caduto
il 3 luglio 1905 riuscì a trarre in salvo una giovane che voleva gettarsi nel Mincio, afferrandola sulla scarpata ripida e melmosa del bastione soprastante.

Lotero Edoardo, carrettiere
il 4 luglio 1905, in Acqui (Alessandria), si gettò nelle acque del fiume Bormida nell'intento di salvare un individuo in pericolo, ma non riuscì che ad estrarlo cadavere.
il 23 agosto 1905 si slanciò, vestito com'era, nelle acque del detto fiume, profondo metri 3,50 e riuscì, dopo molti stenti, a trarre in salvo un giovinetto che vi si era gettato a scopo suicida.

Sgadari Antonio, commissario di P. S., il 24 settembre 1905 in Brescia, affrontò risolutamente, con rischio della vita, un pregiudicato che, armato di lungo ed accuminato coltello, si era avventato sopra un avversario, e riuscì, coadiuvato da un delegato, a disarmarlo e ad assicurarlo alla giustizia.

Baiocchi Pietro, fornaio, alli 8 settembre 1905 in Chieti, con l'altrui aiuto, disarmò e consegnò alla giustizia un individuo che, in istato di ubbriachezza, aveva ucciso, con un colpo di coltello, una giovinetta.

Scampini Carlo, carabiniere, il 27 settembre 1905 in Casalnuovo Monterotaro (Foggia), con rischio della vita, cooperò al salvataggio di due donne che stavano per perire in una cantina in cui erasi sviluppata l'anidride carbonica.

Bisesti Vincenzo, negoziante il 14 settembre 1905 in Napoli, con rischio della vita, dopo viva colluttazione, riuscì a disarmare e consegnare alla forza pubblica, un temibile pregiudicato che, armato di coltello aveva ferito una donna.

Palumbo Paolo, guardia di città, il 12 maggio 1905 in Palermo, si adoperò, con pericolo della vita, nel salvataggio di parecchie persone sepolte sotto le macerie di una casa in parte crollata e in parte minacciante rovina.

Lazzaro Francesco, carabiniere, il 30 agosto 1905 in Gioia Tauro (Reggio Calabria), in occasione d'incendio, con rischio della vita, penetrò in una stanza invasa da denso fumo ed a stento riuscì a trarre in salvo una bambina rimasta ivi abbandonata.

Brancaleon Romolo, bracciante, il 21 agosto 1905 in Polesella (Rovigo), si gettò, vestito com'era, nelle acque del Po, in quel punto profonde due metri con rapida corrente, e riuscì a portare in salvo un bambino che stava per affogare.

Nespoli Carlo Rizzardo, capo stazione aggiunto, alli 8 settembre 1905 in Treviso, trasse in salvo, con pericolo della vita, due contadini in procinto di essere investiti da un treno in arrivo.

Biletta Pietro, calzolaio, il 4 aprile 1905 in Camagna (Alessandria), si gettò, vestito com'era, in un pubblico serbatoio d'acqua della superficie di mq. 200 e della profondità di circa tre metri, e riuscì a trarre in salvo un ragazzo accidentalmente cadutovi ed in procinto di affogare.

Grassini Paolo, bracciante, il 25 novembre 1905 in Arezzo, si tuffò, vestito, nelle acque impetuose del torrente Chiossa, e riuscì,

dopo gravi stenti e con pericolo della vita, a trarre in salvo una bambina in procinto d'annegare.

Catacchio Gaetano, contadino, il 2 ottobre 1905 in Bari, riuscì, con pericolo della vita, a penetrare in un fabbricato ove erano scoppiate delle bombe e che era ripieno di gaz mefitici, mettendo in salvo varie persone.

Sina Bernardo, il 4 marzo 1906 in Tavernola (Bergamo), con rischio della vita e colla cooperazione di altri, riuscì a porre in salvo un barcaiuolo che, nel crollo della sua casa, era stato travolto dalle macerie e precipitato nel lago d'Iseo.

Corradi Giuseppe, contadino, il 15 novembre 1905 in San Vincenzo Villeroveto (Aquila), riuscì, pel primo, nell'oscurità della notte e con pericolo della vita, a salire la montagna detta Vallone Oscuro, rinvenire e portare a salvamento una giovanetta che, coperta dalla neve, giaceva quasi esanime.

Atzori Raimondo, pompiere, il 4 febbraio 1906 in Cagliari, di notte, si slanciò con pericolo della vita tra le macerie di una casa in parte crollata ed in parte minacciante rovina, e riuscì, dopo gravi stenti, a porre in salvo tutta una famiglia composta di sette persone.

Villella Angelo, brigadiere dei RR. carabinieri Redi Giovanni, carabiniere Casamassima Donato, id.	il 6 febbraio 1905 in Morano Calabro (Cosenza) con rischio della vita riuscirono, dopo un'ora di faticoso lavoro sotto l'imperversare di un furioso temporale, a salvare una donna travolta sotto le macerie di una casa in parte crollata.

Orsini Francesco, capo guardia carceraria, il 27 marzo 1906 in Fossano (Cuneo) riuscì, con pericolo della vita, a salvare due operai che stavano per precipitare dal tetto dello stabilimento penale, sul quale stavano eseguendo riparazioni.

Gentile Giovanni, carabiniere Diodati Orazio, id. Visenti Francesco, id. Mantovani Evaristo, carabiniere aggiunto 6° bersaglieri Trotta Domenico, carabiniere aggiunto 36 fanteria Ripalti Nazzareno, carabiniere De Perna Francesco, medico chirurgo	il 13 febbraio 1906 in Carpino (Foggia), con rischio della vita, cooperarono al salvataggio di tre fanciulli travolti dalle macerie di una casa crollata, estraendone altresì, dopo molti stenti, un altro già cadavere.

Pasqualetti Bernardo, contadino, il 26 agosto 1905 in Varese Ligure (Genova) si gettò, con rischio della vita, nella fiumana del torrente Vara alta circa due metri, e riuscì a trarre in salvo un fanciullo, rimasto per sei ore su di un isolotto con costante pericolo di essere, dall'impeto delle acque, travolto col poco terreno che aveva sotto i piedi.

Banfi Alessandro, fiammiferaio, il 22 febbraio 1906 in Buffalora Ticino (Milano), slanciossi vestito com'era, nelle acque del Naviglio Grande, profonde circa tre metri e con pericolo della vita, anche per la rigidità della stagione, riuscì a trarre in salvo una bambina cadutavi.

Chiavacci Antonio, soldato 2° granatieri, il 30 gennaio 1906 in Roma si calò, legato ad una sottil fune su di uno stretto cornicione di una terrazza, ove stava una signorina che, a scopo suicida, tentava gettarsi al suolo da un'altezza di 30 metri, e riuscì, con pericolo della vita, a trarla a salvamento.

Calia Eugenio, sarto, il 18 novembre 1905 in Palermo, con rischio della vita, riuscì a fermare due muli che attaccati ad un *omnibus*, sul quale stavano alcune bambine, eransi dati a fuga precipitosa. Nell'occasione riportò la frattura di una gamba.

Paolucci Giuseppe, bracciante, il 30 novembre 1905 in Cagli (Pesaro), dopo non pochi sforzi, con rischio della vita, cooperò al salvataggio di un fanciullo, caduto da un'altissima ripa nel fiume Burano e rimasto gravemente ferito.

Lambert Robustiano, capitano di stato maggiore, il 28 ottobre 1905 in Collesalvetti (Pisa), slanciossi, con pericolo della vita, vestito com'era, in un torrente profondo oltre due metri e riuscì a trarre in salvo un sergente che vi era caduto col cavallo e che sarebbe certamente perito per assoluta inesperienza al nuoto.

Boresi Olindo, bracciante, il 16 giugno 1905, in Ravenna, si gettò nell'alveo dei fiumi Uniti e riuscì, con pericolo della vita, a trarre in salvo un giovane in procinto di annegare a circa otto metri dalla sponda, dove l'acqua era profonda due metri.

Dall'Osso Pasquale, garzone, il 28 novembre 1905, in Ravenna, affrontò, con rischio della vita, un grosso cane idrofobo che aveva morsicato un bambino ed un altro cane, adoperandosi per accalappiarlo, onde evitare altre disgrazie. Nella circostanza riportò morsicature alle mani.

Iotti Giulio, barbiere, il 1° novembre 1905, in Reggio Emilia, con pericolo della vita, si gettò, vestito com'era, in un torrente le cui acque erano profonde m. 2.60, e riuscì a portare a salvamento un ragazzo che vi era caduto.

Temperoni Aurelio, il 10 dicembre 1905, in Roma, affrontò arditamente un omicida che, inseguito da varie persone, tentava di colpirlo di coltello, e, con l'aiuto di altri, riuscì a disarmarlo e consegnarlo alla forza pubblica.

Moucci Guido, guardia di città, il 15 novembre 1905, in Roma, si slanciò alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura, veniva spinto dal vetturino a corsa sfrenata, con grave pericolo dei passanti, avendo però questi sferzato di più il cavallo, rimase investito riportando la frattura di due costole, con commozione toracica e addominale.

Salardi Alfredo, guardia di città, il 18 novembre 1905, in Roma, affrontò un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga, minacciando nella vita i passanti, e riuscì a fargli arrestare la corsa. Nella circostanza cadde e riportò la frattura della clavicola e ferita lacero-contusa al capo.

Ribolla Romolo, medico-chirurgo dentista, il 10 ottobre 1905, in Roma, con rischio della vita, affrontò un uomo che aveva replicatamente colpito di coltello una donna e riuscì a fermarlo e con l'altrui aiuto a trarlo in arresto.

Bertolucci Francesco, soldato 1° granatieri, il 26 settembre 1905, in Roma, si slanciò, con pericolo della vita, per arrestare un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga. Nella circostanza cadde, riportando una contusione al braccio destro ed escoriazioni ad una gamba.

Dell'Alba Fortunato, carabiniere, il 1° gennaio 1906, in Piedimonte d'Alife (Caserta), con pericolo della vita e dopo molti stenti, riuscì a fermare tre cavalli che, attaccati ad una vettura, eransi dati alla fuga, riportando contusioni e scalfitture.

Barbera Giuseppe, murifabbro, il 27 novembre 1905, in Grammichele (Catania), riuscì, con grande fatica e pericolo della vita, ad estrarre da un pozzo profondo 14 metri, e porre in salvo una donna che vi si era gettata.

Cappucci Domenico, appuntato dei carabinieri, alli 11 dicembre 1905, in Corigliano Calabro (Cosenza), con rischio della vita e con l'altrui aiuto, riuscì, dopo lungo e faticoso lavoro, ad estrarre dalle macerie di una casa crollata due donne, una delle quali già cadavere.

Delponte Michele, caposquadra, alli 11 dicembre 1905, in Sampierdarena (Genova), riuscì a salvare, con pericolo della vita, un individuo che stava per essere investito da un treno diretto.

Notonica Gerlando, contadino
Cicero Giuseppe, id.
il 3 ottobre 1905, in Casteltermini (Girgenti), inseguirono due malfattori armati e riuscirono ad arrestarne uno e consegnarlo ai carabinieri reali.

Messa Carlo Enrico, facchino, il 7 dicembre 1905, in Milano, affrontò una guardia di pubblica sicurezza che, in preda ad improvvisa alienazione mentale, aveva esploso cinque colpi di rivoltella contro un'altra guardia, ferendola in diverse parti del corpo, e riuscì, dopo accanita lotta e coll'altrui aiuto, a disarmarla ed arrestarla.

Pavesi Ambrogio, calzolaio, il 14 gennaio 1906, in Milano, si gettò, vestito com'era, nelle acque del Naviglio Grande e riuscì, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo un giovinetta che vi era caduta ed era in procinto di annegare.

Viganò Ambrogio, manovale ferroviario
Zavattari Pietro, capo dei facchini
il 25 settembre 1905, in Milano, con rischio della vita, cooperarono a ridurre all'impotenza un pazzo che, armato di coltello, aveva alla stazione ferroviaria ucciso una persona e feritone parecchie altre.

Martinelli Gaetano, sorvegliante urbano, il 13 novembre 1905, in Milano, con rischio della vita, cooperò all'arresto di un giovinastro che, armato di coltello, tentava ferire un tramviere.

Biglioni Giuseppe
Cascioli Felice, consigliere comunale
Fedele Camillo
Cantore Virginio, vice brigadiere dei RR. carabinieri
il 14 febbraio 1906, in Poli (Roma), con rischio della vita, si adoperarono al salvataggio di varie persone travolte sotto le macerie di alcune case in parte crollate ed in parte minaccianti rovina.

Bighiani Luigi, contadino, il 2 febbraio 1906, in Robecco sul Naviglio (Milano) si gettò arditamente, con rischio della vita, nel Naviglio, profondo 3 metri e mezzo, riuscendo a trarre in salvo un ragazzo in pericolo di affogare.

Muci Salvatore, carabiniere, il 3 gennaio 1906 in Genzano (Potenza) s'introdusse, noncurante del pericolo cui si esponeva, fra le macerie pericolanti di 7 case crollate, e riuscì, col concorso di altri, ad estrarre un bambino ancora vivo.

Peraino Antonio, contadino, il 17 agosto 1905 in Monte San Giuliano (Trapani), con rischio della vita, inseguì tre malfattori che avevano rubato parecchi capi di bestiame bovino, e, dopo scambiato qualche colpo di fucile andato a vuoto, riuscì a porli in fuga, lasciando gli animali predati sul luogo.

Giustolisi Orazio, appuntato nei RR. carabinieri
Signorino Corrado, carabiniere
Paci Salvatore, carabiniere
Materazzo Carmelo
Canni Salvatore
il 9 febbraio 1906 in Ragusa Inferiore (Siracusa) accorsero in luogo ove era crollato un muraglione e con rischio della vita per l'imminente caduta di un terrapieno soprastante, riuscirono a trarre in salvo tre feriti e due operai che giacevano sepolti fra le macerie, uno dei quali ancora in vita.

Zucchi Raffaele, caporalmaggiore Genova cavalleria, il 10 agosto 1905, in Castelfranco Veneto (Treviso), vestito com'era, si gettò in un canale profondo circa due metri, e riuscì, con pericolo della vita, a trarre in salvo un ragazzo cadutovi accidentalmente ed in pericolo di annegare.

Buranello Enrico, viaggiatore, il 19 novembre 1905 in Cessalto (Treviso) si gettò nel canale Piavon, profondo circa tre metri, e riuscì, nonostante l'oscurità della notte, e la fitta nebbia, a portare a salvamento un individuo cadutovi ed in procinto di annegare.

Del Puppo Giacomo, bracciante, il 24 gennaio 1906, in Polcenigo (Udine) si slanciò in una abitazione invasa dalle fiamme e riuscì, con pericolo della vita, a salvare un di lui zio. Nella circostanza riportò varie scottature.

Girardi Olinto, soldato 2° genio, il 2 luglio 1905 in Venezia si tuffò vestito, in un canale con acqua molto profonda e riuscì con pericolo della vita, a salvare un compagno che vi era caduto ed era in procinto d'annegare.

Bonzio Luigi, 2° capo fuochista della R. marina, il 14 novembre 1905, in Venezia, completamente vestito, si gettò, con rischio della vita, nel canale di San Pietro, le cui acque erano profonde circa due metri, e trasse a salvamento, dopo non lievi sforzi, un fanciullo che stava per affogare.

Liberalesso Luciano, sarto, il 2 gennaio 1906, in Vicenza, si lanciò nel fiume Bacchiglione, in un punto dove l'acqua misurava tre metri di profondità, e riuscì, dopo molti sforzi, a salvare una donna che vi si era gettata a scopo suicida.

Garavaglia Enrico, capitano 4° genio
Kriesche Libero, tenente 4° genio
Galdini Galdino, tenente di vascello
Filippini Pietro, tenente dei RR. carabinieri
dal 16 al 24 maggio 1905, in Cologna Veneta e Pressana (Vicenza) adoperaronsi, con rischio della vita, nelle opere di salvataggio di molte persone pericolanti, in occasione di disastrosa inondazione.

Barabesi Gino, guardia di finanza, il 21 novembre, in Crespadoro (Vicenza), riuscì, con pericolo della vita, a salvare da certa morte un compagno che, nel salire la vetta nevosa dei monti verso il passo della Zevola, scivolò su di un tratto di ghiaccia e ruzzolando per la china sarebbe andato a finire in un abisso.

Donvito Pietro, delegato di P. S.
Montanaro Angelo, guardia di città.
Toti Federico, capitano fanteria.
Dal Canto Averardo, tenente nei cacciatori d'Africa
il 23 febbraio e 3 marzo 1905, in Bari, cooperarono, con rischio della loro vita, al salvataggio di parecchie persone pericolanti in occasione di violenti alluvioni.

Anda Francesco, fuochista, alli 11 dicembre 1905, in Parma, con rischio della vita, si gettò, vestito com'era, nelle acque del torrente Parma, profonde metri 3 e riuscì a trarre in salvo un uomo già svenuto ed in procinto di annegare.

Pini Giuseppe, vice commissario di pubblica sicurezza, il 4 dicembre 1905, in Roma, con pericolo della vita, riuscì, dopo viva colluttazione e coll'aiuto di un altro, a disarmare ed arrestare un malvivente che gli aveva tirato un colpo di pugnale in direzione dell'addome, perforandogli il soprabito.

Aluisi Odoacre, allievo guardia di città; Levreri Giuseppe, allievo guardia di città — alli 6 gennaio 1906, in Roma, con rischio della vita, si gettarono nel Tevere e cooperarono al salvataggio di un fanciullo che vi era caduto.

Maestri Francesco, carabiniere, il 16 novembre 1905, in Melilli (Siracusa), affrontò un mulo che, attaccato ad un carro, erasi dato a precipitosa fuga con grave pericolo dei passanti, e sebbene trascinato per circa dieci metri, riuscì a far ribaltare il carro e fermare quindi il mulo. Nell'occasione riportò varie contusioni.

Piegaia Ugo, soldato volontario in *Lucca* cavalleria; Maraviglia Luigi, operaio — il 14 gennaio 1906, in Lucca, con rischio della vita, cooperarono a trarre in salvo un uomo che si era gettato nel fiume Serchio a scopo suicida, fratturandosi nella caduta il tarso destro e la gamba sinistra.

Brunelli Cesare, sottotenente di complemento 22° fanteria; Lastronico Filippo, soldato 22° id.; Baldini Giovanni, id. 83° id. — il 13 settembre 1905, in Martirano (Catanzaro), con rischio della vita, cooperarono al dissoppellimento dei cadaveri, alla demolizione ed al puntellamento di case minaccianti rovina in seguito al terremoto.

Bonetti Alfredo, tenente 22° id.; Scaramuzzi Raffaele, soldato 52° id.; Di Franco Bartolo, id. 52° id. — il 15 settembre 1905, in San Marco Argentano (Cosenza), cooperarono, con rischio della vita, al salvataggio di due donne pericolanti in una casa in parte crollata, in occasione del terremoto.

Beltramme Foresto, sergente zappatore 6° alpini; Consolini Filippo, zappatore 6° id.; Solfa Riccardo, zappatore 6° id. — il 23 settembre 1905 in Filogaso (Catanzaro), cooperarono con rischio della vita alla demolizione dei fabbricati minaccianti rovina in seguito al terremoto.

Carbone Vincenzo, caporale 3° artiglieria da costa; De Stefano Francesco, soldato 3° id. — il 10 ottobre 1905 in Zambrone (Catanzaro), cooperarono con richio della vita alla demolizione dei fabbricati minaccianti rovina, in seguito al terremoto.

Bertolin Davide, brigadiere a piedi RR. carabinieri; Del Bene Enrico, sottotenente 51° fanteria — alli 8 settembre 1905 in San Leo (Catanzaro), cooperarono, con rischio della vita, al salvataggio delle persone pericolanti sotto le macerie delle case crollate in occasione del terremoto.

Montali Gualtiero, sottotenente 51° fanteria, alli 8 settembre 1905 in Stefanaconi (Catanzaro), con rischio della vita e col concorso di altri riuscì a salvare una persona pericolante sotto le macerie di un tetto crollato, in seguito al terremoto.

Ferretti Federico, tenente 4° alpini, alli 18 settembre 1905, in Cusinga (Catanzaro), si adoperò con rischio della vita, alla demolizione e puntellamento di fabbricati minaccianti rovina per effetto del terremoto.

Pagliara Matteo, tenente 51° fanteria; Vescovi Francesco, soldato 51° id.; Bonvicini Alberto, soldato 51° id.; Sirocchi Primo, soldato 51° id. — alli 8 settembre 1905 in Triparni (Catanzaro), con rischio della vita si adoperarono nelle opere di salvataggio ai danneggiati dal terremoto.

Haiz Francesco, tenente RR. carabieri in Monteleone Calabro (Catanzaro); Papone Gio Batta, carabiniere a cavallo in Mileto (id.); Rocca Angelo, id. id. id. (id.); Minsulli Emilio id. id. id. (id.); Vaccari Riccardo, brigadiere a cavallo in Monteleone (id.); Rossi Francesco, carabiniere id. (id.); Bortoli Antonio, vice brigadiere id. (id.); Lanteri Pietro, carabiniere id. (id); Arcuri Gennaro, id. id. (id.); Pecora Demetrio, vice brigadiere a cavallo in Monteleone e Stefanaconi (id.); Pancosta Luigi, carabiniere id. id. (id); Garini Pietro, id. id. id. (id.); De Palma Ignazio, id. id. id. (id.); Caliginri Salvatore, brigadiere in Filandari (id.); Di Assisi Francesco, carabiniere id. (id.); Finizzi Bersamino, carabiniere id. (id.); Guida Oreste, carabiniere in Piscopio (id.); Severino Francesco, carabiniere in Parghelia (id.); Morena Giuseppe, id. id. (id.); Germoleo Consolato id. id. (id.); Scerra Alessandro, id. in Pizzo (id.); Mariotti Francesco appuntato id. (id.); Amodeo Carmelo, carabiniere id. (id.); Romualdo Giuseppe, carabiniere a cavallo, in Maida (id.); Molinaro Vincenzo appuntato a cavallo, (id.); Indolfo Vitantonio, carabiniere in Martirano (id.); Ciani Angelo id. id. (id.); Miro Antonio id. in Olivadi (id.); Scardigno Nicolantonio id. id. (id.) — a di 8 settembre 1905, cooperarono, con rischio della vita, al salvataggio di varie persone pericolanti sotto le macerie di case in parte crollate ed in parte minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Massobrio Luigi, tenente 52° fanteria, nei giorni 10 e 11 settembre 1905, in Briatico e frazioni (Catanzaro), con rischio della

vita, cooperò all'estrazione dei cadaveri travolti dalle macerie di case crollate per effetto del terremoto e provvide, nonostante il fetore emanante, al loro seppellimento.

Lebrun Eugenio, capitano del genio, il 15 ottobre 1905, in Girifalco (Catanzaro), affrontò, con rischio della vita, una sommossa popolare contro un agente delle imposte minacciato di morte, e cooperò altresì alla demolizione ed al riattamento di case minaccianti rovina in seguito al terremoto.

Capialbi Vincenzo, tenente 94° fanteria, il 19 settembre 1905, in Olivadi (Catanzaro), con rischio della vita, si adoperò all'estinzione di un grave incendio e riuscì a porre in salvo due persone pericolanti. Diresse altresì la demolizione di varie case lesionate dalle scosse del terremoto.

Sanfelice Marino, tenente 19° fanteria
Coppola Paolo, zappatore 19° id.
Greco Leonardo, soldato 19° id.
Scardigno Nicola, carabiniere
— il 19 settembre, in Olivadi (Catanzaro), cooperarono, con rischio della vita, all'estinzione di un grave incendio ed alla demolizione di case minaccianti rovina per effetto del terremoto.

Ripoli Giuseppe, caporal maggiore 88° fanteria
Provagna Angelo, soldato 88° id.
De Bortoli Giacomo, soldato 88° id.
Monte Andrea, caporale 88° id.
Marcon Giulio, soldato 88° id.
Dell'Agnola Augusto, trombettiere 88° id.
Bitetto Donato, sotto tenente di complemento 88° id.
Casulli Onorato, sergente 88° id.
— dal 21 al 29 settembre 1905, in San Costantino Calabro e San Gregorio d'Ippona (Catanzaro), cooperarono, con rischio della vita, alla demolizione ed al puntellamento di fabbricati minaccianti rovina per effetto del terremoto.

Redini Alderigo, tenente 4° genio, dal 15 settembre al 27 novembre 1905 in Cortale (Catanzaro), si adoperò, con rischio della vita, alla demolizione ed al puntellamento di case minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Albenga Eugenio, caporale maggiore ferrovieri del genio
Bottura Giuseppe, soldato id.
Montecucco Luigi, soldato id.
Novara Giovanni, soldato id.
Bottini Giuseppe, soldato id.
Mosconi Giuseppe, soldato id.
Travaglini Giuseppe, soldato id.
— il 16-17 ottobre 1905 in Parghelia (Catanzaro) si adoperarono, con rischio della vita, alla demolizione di edifizi lesionati dal terremoto e minaccianti rovina.

Di Renzo Giovanni, sergente ferrovieri del genio
Gori Agabito, soldato id.
— il 27-28 settembre 1905 in Ricadi (Catanzaro), si adoperarono, con rischio della vita, alla demolizione di edifizi minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Ancora Biagio, sergente 88° fanteria
De Col Antonio, soldato 88° fanteria
— dal 18 al 30 settembre 1905 in Filandari e Scalitti (Catanzaro) si adoperarono, con rischio della vita, alla demolizione di edifizi minaccianti rovina in causa del terremoto.

Boraggine Aurelio, sergente 3° artiglieria da costa, alli 8 ottobre 1905 in Briatico (Catanzaro), con rischio della vita, concorse alla demolizione di edifizi minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Aquilino Giuseppe, soldato 3° artiglieria da costa, dal 20 settembre al 10 ottobre 1905 e Sgarlata Giuseppe, id. id., alli 8 ottobre 1905 in Briatico (Catanzaro), con rischio della vita, si adoperarono alla demolizione di edifizi minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Gerosa Natale, capitano 21° fanteria, in Monteleone Calabro (Catanzaro)
Malliani Emanuele, id. (id.)
Melani Mario, appuntato musicante id., id. (id.)
Bilancini Angelo, id. id., id. (id.)
Severini Severino, tenente id., in Stefanaconi (id.)
Gay Emilio, sottotenente id., id. (id.)
— alli 8 settembre 1905, cooperarono, con rischio della vita, al salvataggio di persone pericolanti fra le macerie, in occasione del terremoto.

Colloca dott. Enrico, sottotenente medico di complemento 21° fanteria, in Piscopio (Catanzaro)
Gualdi dott. Carlo, capitano medico id., in Stefanaconi (id.)
— alli 8 settembre 1905, cooperarono, con rischio della vita, al salvataggio di persone pericolanti fra le macerie in occasione del terremoto, curando con zelo e carità esemplare i numerosi feriti.

Perale Lino, sergente 6° alpini
Zanocco Francesco, caporal maggiore zappatore 6° alpini
Marchioro Alessio, zappatore 6° alpini
Pretto Antonio, zappatore 6° alpini
— alli 20 settembre 1905 in Soriano Calabro (Catanzaro) cooperarono, con rischio della vita, alla demolizione ed al puntellamento di fabbricati minaccianti rovina in seguito al terremoto.

Petrella Nicola, caporale zappatore 3° alpini
Spallazzi Alberto, soldato 3° alpini
— il 22 novembre 1905 in Dinami (Catanzaro) cooperarono, con rischio della vita, all'isolamento e spegnimento di un incendio che, alimentato dal vento, minacciava di assumere maggiori proporzioni. Nella circostanza lo Spallazzi riuscì a trarre in salvo un vecchio.

Sgambaterra Emilio, caporale 1° genio.
Bottoni Enrico, soldato 1° genio.
Panigatti Giuseppe, soldato 1° genio.
Rolandi Luigi, soldato 1° genio.
— alli 11 settembre 1905, in Parghelia, cooperano, con rischio della vita, al salvataggio della bambina Colace Maria Antonia rimasta 70 ore sotto le macerie di una casa crollata in seguito al terremoto.

Di Donato Luigi, caporale 1° genio.
Pancosi Alfredo, soldato 1° genio, Donaro Casimiro, soldato 1° genio.
Calistro Fedele, soldato 88° fanteria,
Venuti Vincenzo, soldato 88° id.,
— nel mese di settembre 1905, in Pizzo e Sant'Onofrio, con rischio della vita, cooperarono alla demolizione ed al puntellamento di case minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Marinelli Gennaro, sergento 87° id., il 22 settembre 1905, in Maropati (Reggio Calabria), si adoperò, con ammirabile sangue freddo e pericolo della vita, allo scopo di rendere men gravi i danni cagionati dal terremoto.

Vecchi Giuseppe, caporal maggiore 4° genio, dal 4 al 6 ottobre 1905, in Serra Pedace (Cosenza), cooperò, con rischio della vita, ai difficili lavori di demolizione di un'alta casa, minacciante di rovinare varî caseggiati sottostanti, in seguito al terremoto.

Mughini Vincenzo, zappatore 9° bersaglieri, il 22 ottobre, in Belmonte Calabro (Cosenza), cooperò, con rischio della vita, all'abbattimento di una casa pericolante in seguito al terremoto e riportò in tale occasione ferite e contusioni per il crollo improvviso di un muro.

Uva Gaetano, capitano ferrovieri del genio
Bandini Ferdinando, furiere id.
— il 17 novembre 1905, in San Pietro in Amantea (Cosenza), si adoperarono, con rischio della vita, all'isolamento e spegnimento di un grave incendio, e riuscirono a salvare le case limitrofe.

De Nitti Tommaso, carabiniere, alli 8 settembre 1905, in Aiello (Cosenza), con rischio della vita, cooperò al salvataggio di persone travolte dalle macerie di case in parte diroccate ed in parte minaccianti rovina in occasione del terremoto.

Mambriani Armanno, soldato 14° fanteria
Vaccari Arturo, soldato 14° id.
— il 22 maggio 1905, in Castelbaldo (Padova) misero a repentaglio la vita col gettarsi nelle acque straripate del canale Fossetto in piena, riuscendo coll'altrui cooperazione a porre in salvo, nonostante la corrente impetuosa, varie persone, che rinchiuse in due cascine già invase dalle acque stesse, correvano serio pericolo di affogare

---

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con *Attestato di pubblica benemerenza :*

Gasparini Bonifacio, bracciante — Alessandria.
Marescotti Amedeo, di anni otto — Id.
Farina Gaetano, guardia di città — Ancona.
Arguilo Francesco, id. — Id.
Pinto dott. Ernesto, delegato di P. S. — Aquila.
Corradi Tobia, contadino — Id.
Colaiacovo Enrico, id. — Id.
Bernini Lorenzo, guardia municipale — Arezzo.
Crocetti Giuseppe, id. — Ascolini Piceno.
Mastrogianni Nicola, impiegato comunale — Avellino.
Schirone Carlo, guardia daziaria — Bari.
Alboreto Domenico, guardia municipale — Id.
Affatati Giovanni — capo delle guardie campestri — Id.
Gisotti Francesco, guardia di città — Id.
Favia Armando, guardia municipale — Id.
Brigdoli Luigi, impiegato — Bergamo.
Scaccabarozzi Alessandro, soldato 73° fanteria — Id.
Foresti Carlo, barcaiuolo — Id.
Martinelli Carlo, id. — Id.
Gherardi Ettore, guardia municipale — Bologna.
Atti Adolfo, contadino — Id.
Martelli Mariano, id. — Id.
Del Bono Francesco, metallurgico — Brescia.
De Haro Salvatore, delegato di P. S. — Id.
Raffi Rosa, contadina — Id.
Arici Santo, contadino — Id.
Sorio Abramo, calzolaio — Id.
Gaeta Domenico, delegato di P. S. — Caserta.
Palombo Antonio, contadino — Id.
De Angelis Raffaele, contadino — Caserta.
Tortolani Giovanni Battista, id. — Id.
Bertoni Cesare, assistente genio militare — Catanzaro.
Cocco Gennaro, carrettiere — Chieti.
Tamborini Giuseppe — Como.
Antonelli Leopoldo — Id.
Solinas Mimmia, guardia di finanza — Id
Pedini Paolo, id. — Id.
Birocchi Domenico Antonio, macchinista tranviario — Cremona.
Benzo Giovanni, brigadiere forestale — Cuneo.
Ferrero Lorenzo, contadino — Id.
Frazzoli Medardo, bracciante — Ferrara.
Bellati Luigi, carrettiere — Id.
Bigliotti Eligio, fabbro-ferraio — Id.
Micheletti Giuseppe, custode — Firenze.
Doppia Bartolomeo, sottobrigadiere finanza — Foggia
Frisella Avella Antonio, id. — Id.
Fornari Nazzareno, guardia daziaria — Forlì.
Bottino Giovanni Battista, pescivendolo — Genova.
Borneto Angelo, guardia municipale — Id.
Saccomano Giuseppe, tenente 49° fanteria — Id.
Damia Alessandro, manovratore ferroviario — Id.
Porro Arnaldo, timoniere — Id.
Bricola Augusto, delegato di P. S. — Girgenti.
Spozzari Nicolò, ufficiale d'ordine — Id.
Tommasuolo Francesco, capitano 46° fanteria — Id.
Capozzi Nicola, tenente id. — Id.
Prever Giovanni, id. id. — Id.
Pagni Ezio, soldato id. — Id.
Pescini Umberto, id. id. — Id.
Berni Arnolfo, soldato 46 fanteria — Girgenti
Collini Cesare, id. id. — Id.
Plano Vincenzo, id. id. — Id.
D'Asero Carmelo, id. id. — Id.
Pagano Rosario, id. id. — Id.
Carullo Angelo Maria, vetturale — Lecce.
Pugliese Alessandro, guardia di città — Id.
Simone Vito Nicola, id. — Id.
De Donno Luigi, contadino — Id.
Gasparri Augusto, operaio — Livorno.
Freschi Enrico, colono — Id.
Macchi Pietro, allievo guardia municipale — Id.
Zecca Egidio, sergente 10 fanteria — Id.
Lentini Francesco, barbiere — Id.
Mariani Augusto, commesso — Id.
Demi Fortunato, operaio — Id.
Taccotti Salvatore, commerciante — Id.
Leonardini Francesco, operaio — Id.
Martinucci Giovanni, cocchiere — Massa.
Comotti Oreste, vigile municipale — Messina.
Curti-Gialdino Giuseppe, tenente carabinieri reali — Id.
Borasio Alberto, tenente 58° fanteria — Id.
Agoglia Ciro, vice brigadiere carabinieri reali — Id
Marinaro Lucio, mulattiere — Id.
Creperio Alfredo, sorvegliante municipale — Milano.
Bertolotti Giuseppe, calzolaio — Id.
Fiocchi Cesare, vetturale — Id.

Ragni Pietro, sorvegliante urbano — Milano.
Bozzoni Francesco, id. — Id.
Gibello Giuseppe, rappresentante — Id.
Marconi Cesare, cantiniere — Milano.
Ponzelli Riccardo, guardia municipale — Napoli.
Attanasio Giovanni, capo sezione guardie municipali — Id,
Guarino Vincenzo, sindaco — Id.
Stella Ciro, guardia scelta di città — Id.
Ciarcià Antonio, guardia di città — Id.
Gerlo Carlo, operaio — Novara.
Tagini Giovanni, pescatore — Id.
Mongini Gaudenzio, fabbricante di birra — Id.
Massara Riccardo, conciatore giornaliero — Id.
Zanovello Luigi, vice capo guardia municipale — Padova.
Orlando Emanuele, cantoniere municipale — Palermo.
Sconzo Gaetano, studente — Id.
Dall'Aglio Vittorio — Parma.
Guareschi Guido, contadino — Id.
Guareschi Alfeo, id. — Id.
Guareschi Evaristo, barcaiuolo — Id.
Campanini Alberto, contadino — Id.
Piazza Ildebrando, guardia municipale — Id.
Incerti Attilio, operaio — Id.
Cecchi Teresa, di anni nove — Pavia.
Ceci Vincenzo, muratore — Perugia.
Bendicini Florido, guardia di città — Id.
Cambi Bernardino, di anni undici — Pisa.
Di Leo Orfeo, facchino — Id.
Migliorini Giuseppe, negoziante — Porto Maurizio.
Pellegrini Aldo, macellaio — Id.
Lanese Pirro, costaio — Id.
Bonsignore Antonio, vetturale — Id.
Falcone Michele, guardia di finanza — Id.
Gardino Vittorio, operaio — Ravenna.
Salvi Clodoveo, vice brigadiere RR. carabinieri — Reggio Calabria.
Ciccone Pasquale, bracciante — Id.
Ciccone Candeloro, capo guardia municipale — Id.
Scala Domenico, contadino — Id.
Facciolà Giuseppe, falegname — Id.
Mortelliti Rocco, bracciante — Id.
Lava Antonino, maresciallo dei RR. carabinieri — Id.
Spitaleri Giuseppe, brigadiere id. — Id.
Mazzone Giuseppe, carabiniere — Id.
Currò Vincenzo, id. — Id.
Aveni Umberto, soldato 21° fanteria — Id.
Petrone Michele, soldato 1° genio — Id.
Marulli Fedele, carabiniere — Id
Tersigni Bellisario, id. — Id.
Torelli Luigi, guardia di finanza — Roma.
Mannelli Tito, usciere di questura — Id.
De Magistris Ettore, capitano dei vigili — Id.
Grassetti Tullio, vigile — Id.
Della Valle Tito, id. — Id.
Pascucci Nazzareno, id. — Id.
Giacomelli Emilio, portiere — Id.
Beccarini Giuseppe, guardia di città — Id.
Rinaldi Oreste, vetturino — Id.
D'Amadio Odoardo, carabiniere — Id.
Schiavi Edmondo, guardia di finanza — Id.
Lauri Nicola, guardia di città — Id.
Santacroce Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri — Id.
Bottai Agostino, soldato 48° fanteria — Id.
Pioli Nazzareno, guardia di città — Id.
Costa Luigi, usciere alla Corte dei conti — Id.
Turco Gioacchino, impiegato — Id.
Brugnoli Adriano — Id.
Molinari Santino, brigadiere postale — Id,
Morandi Giovanni, falegname — Roma.
Tannozzini Evaristo, soldato 3° artiglieria da fortezza — Id.
Sgrulletta Lucio — Id.
Scarozza Giuseppe — Id.
Fedele Urbano, muratore — Id.
Fedele Paolo, id. — Id.
Pelliccioni Cesare, sindaco — Id.
Fabi Bernardino, carabiniere — Id.
Ciccone Bernardo, id. — Id.
Di-Ventura Domenico Antonio, guardia di città — Id.
Amelie Scheftlmaye — Id.
Zapponi Giulio Cesare, scrivano — Rovigo.
Brogi Giuseppe Giovanni, macellaio — Siena.
Brogi Umberto Nello, studente — Id.
Cigersa Candido, tenente 19° artiglieria — Id.
Fava Ruggero, id. — Id.
Gioli Nello, sergente 19° artiglieria — Id.
Carlandi Carlo, id. — Id.
Scaletta Enrico, appuntato 19° artiglieria — Id.
Martone Carmine, soldato id. — Id.
Caruso Massimo, allievo maniscalco 19° artiglieria — Id.
Cappetti Amadio, soldato — Id.
Agnoloni Italiano, fornaciaio — Id.
Giardelli Francesco, delegato di P. S. — Siracusa.
Di Franco Giuseppe — Id.
Antoci Giovanni, studente — Id.
Lo Cicero Salvatore — Id.
Li Citra Salvatore — Id.
Dell'Oca Giacomo, contadino — Sondrio.
Dell'Oca Santo, id. — Id.
Seren Rosso Mario, industriale Torino.
Domaine Elia, contadino — Torino.
Maiorana Leonardo, contadino — Trapani.
Artico Lorenzo, operaio — Treviso.
Bonezzi Dante, maresciallo 7° alpini — Id.
Vagnoni Ugo, soldato 67° fanteria,
Bertolini Aldo, soldato 2° genio — Udine.
Mazza Alessandro, id. — Id.
Corazza Antonio, fabbro — Venezia.
Luciani Giuseppe, soldato — Id.
Bozzato Tobia, pompiere — Id.
Ciarrocchi Alessandro, tenente 4° genio — Id.
Dal Maschio Luigi, caporal maggiore id. — Id.
Scarabellin Giovanni, caporale id., Id.
Bacci Francesco, soldato id. — Id.
Galadini Emilio, carabiniere a cavallo — Id.
Nebbia Erasmo, sergente 4° genio — Verona.
Aldoni Ezio, caporal maggiore id. — Id.
Rovati Angelo, id. — Id.
De Ferrari Alessandro, tenente 10 bersaglieri — Id.
Prospero Augusto, pescatore — Id.
Re Carlo, caporale 4° genio — Vicenza.
Scipione Demetrio, soldato id. — Id.
Marzocchi Mario, sottotenente 87° fanteria — Catanzaro.
Utili Domenico, tenente 83° id. — Id.
Ferrari Antonio, id. 5° alpini — Id.
Baudino Augusto, id 6° id. — Id.
Venini Corrado, id. 3° id. — Id.
Peretti Remigio, id. 5° id. — Id.
Macchi Federico, id. 7° id. — Id.
Amendola Fileno, capitano 88° fanteria — Id.
Orta Giuseppe, tenente 51° id. — Id.
Montisci Leopoldo, furiere 21° id. — Id.
Ugnani Guido, id. id. id. — Id.
Tei Giuseppe, sergente id. id. — Id.
Gastoldi Pietro, soldato id. id — Id.
Mugellini Enrico, sottotenente, id. id. — Id,

Simondetti Camillo, tenente 21° fanteria — Catanzaro.
Rovatti Emilio, id. id. id. — Id.
Tocchini Giulio, furiere id. id. — Id.
Giovenzana Filippo, zappatore id. id. — Id.
Vassalli Enrico, soldato id. id. — Id.
Montana Giovanni, furiere id. id. — Id.
Paris Giovanni, caporale id. id. — Id.
Mazzocchi Lino, zappatore 3° alpini — Id.
Stobbia Bartolomeo, id. id. — Id.
Montrucchio Felice, id. id. — Id.
Cassinari Luigi, id. id. — Id.
Prete Battista, id. id. — Id.
Lanteri Francesco, id. id. — Id.
Risso Francesco, id. id. — Id.
Di Camillo Alessandro, id. id. — Id.
Picchioni Cesare di Pietro, soldato id. — Id.
Priau Giuseppe, caporale zappatore 7° alpini — Catanzaro.
Civiletti Giovanni, capitano 52° fanteria — Cosenza.
Benincasa Giuseppe, tenente 7° fanteria — Id.
Ferrini Rodolfo, id. 4° genio — Id.
Comaschi Carlo, id. id. — Id.
Bezzi Aldo, id. id. — Id.
Segadelli Angelo, capitano id. — Id.
Poso Otello, tenente aiutante maggiore 93° fanteria — Id.
Trezzani Claudio, id. 1° alpini — Id.
Praga Giuseppe, id. 93° fanteria — Id.
Schiesari Gerardo, id. 2° genio — Id.
Giri Oreste, sottotenente 2° genio — Id.
Finzi Aldo, tenente 1° genio — Id.
Storelli Carlo, id. 7° fanteria — Id.
Bassignano Ettore, id. 2° alpini — Id.
Piazza Adolfo, id. id. — Id.
Colombo Cassiano, caporal maggiore ferrovieri del genio — id.
Bollini Arturo, trombettiere id. id. — Id.
Giacona Francesco, id. id. id. — Id.
Lege Domenico, soldato id. id. — Id.
Pizzi Giuseppe, id. id. id. — Id.
Messina Antonio, caporal maggiore id. id. — Id.
Uggetti Angelo, soldato id. id. — Id.
Leone Gaetano, sergente 1° genio — Id.
Bonfiglioli Bruno, caporale trombettiere 93° fanteria — Id.
Brogli Domenico, caporale id. — Id.
D'Alessandro Gio. Batta, tenente 1° genio — Reggio Calabria.
Dotto Giovanni, id. id. — Id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 218 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Cirò del 6 dicembre 1905, con la quale si chiede l'istituzione di un distinto Ufficio di conciliazione nella frazione Marina di Cirò;

Visto il rapporto 9 marzo 1906, n. 1211 del primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro, col quale si propone la istituzione dell'ufficio predetto;

Visti gli articoli 1 della legge 16 giugno 1892, n. 261 e 1 del relativo regolamento 26 dicembre stesso anno, n. 728:

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un distinto Ufficio di conciliazione, nella frazione Marina di Cirò, del comune di Cirò.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

E. SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* E SACCHI.

Il numero 219 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il R. decreto 9 settembre 1902, n. 445, che approva il regolamento generale per gli archivi di Stato;

Udito il parere della Giunta del Consiglio per gli archivi e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al programma d'esame per la promozione al grado di assistente di 3ª classe nell'amministrazione degli archivi di Stato stabilito con la tabella *H* annessa al regolamento generale 9 settembre 1902, n. 445, è sostituito quello stabilito dalla unita tabella, veduta, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

PROGRAMMA per l'esame di promozione ad assistente nell'amministrazione degli archivi di Stato.

Scritto.

1. Descrizione, trascrizione, transunto di un documento latino scritto in Italia dal XII al XVI e XVII secolo.

Orale.

1. *Paleografia latina.*

Sistema delle abbreviazioni (sigle, note tironiane, *compendia*) - Segni d'interpunzione, ortografici, di correzione o di richiamo - Scritture segrete - Segni numerali - Notazione musicale - Notazione dei quaderni, fogli, carte e pagine.

Formato dei documenti, materie ed utensili scrittori e preparazione della materia scrittoria, rotoli, libri, fogli aperti, pietra, metallo, argilla, legno, cuoio, ecc., tavolette di cera, papiro, pergamena - Utensili scrittorî (stilo, calamo, penna) - Materie scrittorie (inchiostro, matita) - Rigatura e marginatura.

2. *Diplomatica.*

Analisi del documento - Metodologia della lettura e della trascrizione del documento.

3. *Discipline ausiliarie.*

Cronografia, sfragistica, metrologia.

4. *Archivistica.*

Introduzione - Storia dei principali archivi nell'evo medio e moderno:

a) Archivi comunali italiani;

b) Archivi pubblici in Italia dopo la rivoluzione.

Assunti e principî generali dell'archivistica scientifica, metodo e tecnica dei lavori archivistici interni;

a) lavori di ricevimento di fondi di atti:

b) lavori di revisione e di ordinamento;

c) lavori di inventariazione;

d) lavori di collocazione e di custodia.

Uso della suppellettile archivistica:

a) atti pubblici, riservati, segreti;

b) servizio verso le Amministrazioni governative;

c) servizio verso i privati;

d) servizio nell'interesse degli studî.

Legislazione archivistica:

a) storia della legislazione archivistica in Italia sino alla rivoluzione;

b) dalla rivoluzione al 1859;

c) dal 1859 al 1874-75;

d) esposizione della vigente legislazione e dei vigenti regolamenti archivistici italiani.

Edificio dell'archivio, sue parti, suo materiale di arredamento.

Doveri degli impiegati degli archivi di Stato.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
SONNINO

Il numero 220 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerato che il progresso incessante di tutte le molteplici scienze le quali hanno attinenza alla navigazione; lo sviluppo ognora crescente delle industrie marinaresche; e il diffondersi sempre più rapido e più vasto dei commerci marittimi, rendono di imprescindibile e urgente necessità una riforma fondamentale dell'ordine degli insegnamenti, che sono impartiti negli Istituti nautici del Regno;

Considerata la opportunità che - mettendo mano a tale riforma - si avvisi pure al modo di meglio coordinare innanzi tutto gli studi che nei detti Istituti si compiono con quelli prescritti in genere per gli Istituti medî di istruzione tecnica e professionale; e poi al modo di istituire un qualche collegamento dei corsi compiuti e dei gradi conseguiti negli Istituti nautici con i corsi degli Istituti d'istruzione superiore e in particolare di istruzione superiore navale; e infine al modo di aprire ai licenziati dagli Istitituti nautici l'adito a un numero maggiore di carriere e massimamente a quegli uffici che hanno tratto agli ordinamenti marittimi dello Stato Nostro;

Considerata pure la convenienza che si ponga mente a mettere la istruzione ed educazione nautica in più stretta armonia colle prescrizioni e le esigenze del Nostro Codice della marina mercantile e delle altre leggi marittime, e a integrare, al tempo stesso, l'insegnamento teorico che negli Istituti nautici è dato, con esercitazioni pratiche marinaresche, al che potrebbero sopperire opportuni accordi con le Società di navigazione sovvenzionate e con l'Amministrazione della Nostra marina di guerra:

Visto il voto in questo senso emesso dai rappresentanti della Lega navale italiana:

Vista la necessità che alla sopraccennata riforma cooperino i rappresentanti del Ministero dell'istruzione pubblica e i rappresentanti del Ministero della marina, i quali vi potranno recare il corredo indispensabile delle loro cognizioni tecniche e della esperienza pratica:

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per la pubblica istruzione e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È nominata una Commissione con l'incarico di compiere gli studi per una riforma degli Istituti nautici e di istruzione navale che risponda a tutte le necessità sopraccennate; e abbracci in genere tutte le eventuali relazioni fra gli ordinamenti scolastici dello Stato di qualunque grado e natura e le cose e le arti della navigazione e del mare.

Art. 2.

La Commissione è così composta:

Canevaro Felice Napoleone, presidente della Lega navale italiana, senatore del Regno;

Carafa Riccardo, duca d'Andria, senatore del Regno;

Colombo prof. Giuseppe, senatore del Regno;

Di Scalea Lanza Spinelli, principe Francesco, senatore del Regno;

Scialoja prof. Vittorio, senatore del Regno;

Arlotta Enrico, deputato al Parlamento;

Chimienti prof. Pietro, deputato al Parlamento;

Fasce prof. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Marcello nobile Alessandro, deputato al Parlamento;

Orlando prof. Vittorio Emanuele, deputato al Parlamento;

Arcangeli Luigi, capitano di corvetta;

Barberis Luigi, capitano del genio navale;

Onetti Giuseppe, capitano macchinista;

Pruneri Giorgio, maggiore del genio navale;

Rocco avv. Alfredo, prof. della Università di Parma;

Corradini dott. Camillo, ispettore al Ministero della pubblica istruzione;

Fiorini prof. Vittorio, ispettore nel Ministero della pubblica istruzione;

Longhi ing. Luigi, direttore della R. scuola navale superiore di Genova;

I signori presidi degli Istituti nautici di Genova, Livorno, Messina, Napoli, Riposto, Venezia;

I signori professori Arena Oreste, Mengoli Ettore e Fiori Annibale, incaricato quest'ultimo delle funzioni di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

P. BOSELLI.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

Il numero **CXXXII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 29 gennaio 1903, n. XXXVIII (parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Savona, in data 23 novembre 1905;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Savona è autorizzata ad imporre le seguenti tasse sui commercianti temporanei o girovaghi di qualsiasi specie esercenti nel distretto camerale, i quali non siano già iscritti per tali esercizi nei ruoli della tassa ordinaria.

TARIFFA:

a) commercio temporaneo:

1. Negozi temporanei di stralcio, liquidazione, ecc., L. 15 (quindici) pel primo mese, L. 5 (cinque) per ogni mese o frazione di mese successivo. Per un tempo di almeno 5 (cinque) mesi si potrà accordare la riduzione del 20 per cento sull'importo della tassa totale da pagarsi in una sola volta. La riduzione sarà del 25 per cento se l'abbonamento si farà per più di sei mesi.

Entro il limite di tempo per cui è stata pagata la tassa, il commerciante potrà esercire in tutto il distretto camerale.

Sono equiparate ai negozi di stralcio tutte le specie di veicoli, impalcature ed altro, su cui si faccia la vendita col sistema del pubblico incanto.

Ai negozi di stralcio e liquidazione, nei quali sia esposta in vendita merce il cui valore complessivo non supera L. 50 (cinquanta) sarà applicata la tariffa pel commercio girovago.

b) commercio girovago:

2. Banchi fissi o mobili, eserciti da commercianti girovaghi, L. 5 (cinque) per ogni banco, se la merce esposta in vendita supera il valore di L. 50 (cinquanta); L. 3 (tre) se il valore della merce è inferiore a tale somma.

Il pagamento della tassa varrà per un anno dal giorno dell'apertura dell'esercizio e per tutto il distretto camerale.

3. Vendite di merci a domicilio, in luoghi privati, negli alberghi o su velieri L. 10 (dieci) per un anno sempre indipendentemente dal tempo in cui si esercita il traffico.

4. Banchi portati ad armacollo, con carrette o senza per le vie, per le piazze e pei mercati del distretto L. 1 (una) ogni bimestre all'atto della presentazione dell'avviso di pagamento, redatto in modo da servire anche di ricevuta; L. 3 (tre) per un anno, decorrente dal giorno in cui è cominciato l'esercizio.

Art. 2.

Sono esenti dalla tassa di cui nell'articolo precedente:

a) commercio temporaneo:

1. I negozi che figurano iscritti sui ruoli della tassa camerale;

2. I negozi di stralcio che dipendono da liquidazioni aperte da commercianti stabili nei locali del proprio esercizio.

3. I negozi di derrate e sostanze alimentari.

b) commercio girovago:

1. I venditori di giornali e fiammiferi, a meno che non vendano altra merce il cui valore superi le L. 15 (quindici).

2. Tutti i banchi sui quali siano esposte merci di un valore complessivo inferiore a L. 15 (quindici); eccettuati i banchi di sorbetterie, bibite, dolciumi e simili, i quali sono in ogni caso soggetti alla tassa sul commercio girovago.

Art. 3.

Le tasse anzidette saranno riscosse coi privilegi delle pubbliche imposte e con le norme stabilite dall' unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 4.

Il R. decreto 29 gennaio 1903, n. XXXVIII (parte supplementare) è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

E. PANTANO.

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

REGOLAMENTO per l'applicazione e la riscossione della tassa sul commercio temporaneo e girovago nel distretto della Camera di commercio ed arti di Savona.

1. Chiunque intenda esercitare il traffico girovago o temporaneo nel distretto della Camera di commercio di Savona, deve farne denuncia alla Camera di commercio od al sindaco del rispettivo Comune per gli effetti della tassa speciale di cui nella tariffa annessa al R. decreto, che approva il presente regolamento.

2. Il presidente della Camera ed i sindaci dei Comuni invigileranno per la scoperta degli esercizi non denunciati.

La Camera potrà incaricare per gli accertamenti della tassa e per le riscossioni quei funzionari comunali che verranno designati dalle rispettive Giunte municipali.

3. Gli esercenti commercio temporaneo saranno diffidati dalla Camera di commercio o dal rispettivo sindaco a versare alla Camera o all'impiegato comunale incaricato, entro tre giorni dalla intimazione, la tassa dovuta giusta la tariffa, sotto pena dell'esecuzione fiscale privilegiata ai termini delle leggi vigenti sulla riscossione delle imposte dirette.

Gli esercenti commercio girovago dovranno pagare la relativa tassa all'atto della presentazione dell'avviso di pagamento che servirà anche di ricevuta.

4. Gli avvisi ed i registri di pagamento saranno forniti dalla Camera di commercio.

5. Nella prima quindicina del mese di dicembre di ogni anno i sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli incassi fatti nei rispettivi Comuni, e nello stesso tempo gli incaricati comunali ne faranno (dedotto l'aggio ad essi spettante) il versamento al cassiere della Camera.

La Camera potrà richiedere versamento di acconti anche durante l'anno.

6. A tutti gli agenti incaricati dai Comuni o dalla Camera spetterà per ogni denunzia nuova di esercizio temporaneo o girovago il 15 % dell'ammontare della tassa, ed un aggio del 5 % sarà concesso a coloro che la riscuoteranno.

7. Al presidente della Camera per Savona, ed ai sindaci per gli altri Comuni, sono devolute le decisioni di tutte le questioni dipendenti dall'applicazione della tassa.

Le spese della perizia dipendenti da infondata opposizione dell'esercente, girovago o temporaneo, saranno a suo carico.

8. Contro tali decisioni è riservata sempre facoltà di appello al tribunale civile di Savona.

Disposizione transitoria.

Il presente regolamento andrà in vigore il 1° luglio 1906.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
E. PANTANO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CXXXIII (Dato a Roma, il 22 marzo 1906), col quale l'asilo infantile di Mezzegra (Como), è eretto in ente morale ed approvato lo statuto organico relativo.

N. CXXXIV (Dato a Roma, il 22 aprile 1906), col quale l'asilo infantile di Sona (Verona), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CXXXV (Dato a Roma, il 22 aprile 1906), col quale si dispone la trasformazione parziale del fine inerente al patrimonio delle confraternite del SS. Sacramento e di San Leonardo esistenti in Montorio Romano (Roma) nel senso di devolverne le rendite in soccorso degli ammalati poveri a domicilio e si dispone in pari tempo il concentramento dei rispettivi patrimoni nella Congregazione di carità del Comune anzidetto.

N. CXXXVI (Dato a Roma, il 19 aprile 1906), con cui l'asilo infantile di Brignano d'Adda è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CXXXVII (Dato a Roma, il 19 aprile 1906), con cui l'asilo infantile «Francesco Meleghetti» di Verona, è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CXXXVIII (Dato a Roma, il 22 aprile 1906), con cui l'asilo infantile «Natale Morando» di Castiglione Tinella (Cuneo), è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CXXXIX (Dato a Roma, il 22 aprile 1906), con cui l'asilo infantile di Rezzato (Brescia), è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CXL (Dato a Roma, il 22 aprile 1906), con cui l'orfanotrofio di Valentano è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Reggio Calabria, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Jatrinoli.

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Veduti le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti per la loro esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Jatrinoli è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un Commissario da nominarsi dal prefetto della provincia.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con R. decreto del 1° febbraio 1906:

L'Occaso cav. Dionisio, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Valeriani cav. Numa, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Borgotaro, è tramutato a Civitavecchia.

Germano Michele, procuratore del Re, in aspettativa per infermità a tutto febbraio 1906, è richiamato in servizio a sua domanda dal 1° febbraio 1906, con l'annuo stipendio di L. 5000, ed è destinato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Biella.

Con R. decreto del 4 febbraio 1906:

Beneduce Giuseppe, pretore del mandamento di Calvello, è tramutato al mandamento di Sanza.

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio 1906:

D'Onofrio Angelo, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte di appello di Napoli.

Landolfi Luigi, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte di appello di Napoli.

Cima Nicola, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte di appello di Napoli.

Vaccariello Francesco, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Prisco Nicola, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Stasi Giovanni, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Montefusco Pietro, uditore presso il tribunale civile e penale di Ariano di Puglia, è tramutato alla procura generale della Corte d'appello di Napoli.

Viola Carlo, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Striani Adolfo, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Potrone Modesto, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Morfino Arturo, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Sant'Elia Luigi, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Aldi Michele, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Cattaneo Salvatore, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Uccello Pasquale, uditore presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Zecca Egidio, uditore presso la procura generale della Corte di appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Campanile Arturo, uditore presso la procura generale della Corte di appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Ciaccia Leonardo, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Perrotta Tomaso, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla R. procura del tribunale di Napoli.

Cibelli Michele, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla R. procura del tribunale di Napoli.

Tamburino Giuseppe, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla R. procura del tribunale di Napoli.

Foritti Giovanni, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla R. procura del tribunale di Napoli.

Montuori Nicola, uditore presso la R. procura del tribunale di Avellino, è destinato al tribunale civile e penale di Avellino.

Rizzo Francesco, uditore presso la R. procura del tribunale di Avellino, è tramutato al tribunale civile e penale di Avellino.

De Crescienzo Berardino, uditore presso la R. procura del tribunale di Avellino, è destinato al tribunale civile e penale di Avellino.

Baldassarre Pasquale, uditore presso il tribunale civile e penale di Avellino, è destinato alla R. procura del tribunale di Avellino.

Nobilione Nicola, uditore presso il tribunale civile e penale di di Avellino è destinato alla R. procura del tribunale di Avellino.

Iandoli Modestino, uditore presso il tribunale civile e penale di Avellino, è destinato alla R. procura del tribunale di Avellino.

Totaro Antonio, uditore presso la R. procura del tribunale di Benevento, è destinato al tribunale civile e penale di Benevento.

Cioffi Isidoro, uditore presso la R. procura del tribunale di Benevento, è tramutato al tribunale civile e penale di Benevento.

Colesanti Saverio, uditore presso il tribunale civile e penale di Benevento, è destinato alla R. procura del tribunale di Benevento.

Ranauro Raffaele, uditore presso il tribunale civile e penale di Benevento, è destinato alla R. procura del tribunale di Benevento.

Rossi Raffaele, uditore presso il tribunale civile e penale di Benevento, è destinato alla R. procura del tribunale di Benevento.

Pistilli Giacinto, uditore presso il tribunale civile e penale di Campobasso, è destinato alla R. procura del tribunale di Campobasso.

Salvatore Pasquale, uditore presso la R. procura del tribunale di Cassino, è destinato al tribunale civile e penale di Cassino.

Ferrigni Amerigo, uditore presso il tribunale civile e penale di Cassino, è destinato alla R. procura del tribunale di Cassino.

Danto Alessandro, uditore presso il tribunale civile e penale di Sala Consilina, è destinato alla R. procura del tribunale di Sala Consilina.

Conti Luigi, uditore presso la R. procura del tribunale di Salerno, è destinato al tribunale civile e penale di Salerno.

De Vito Felice, uditore presso la R. procura del tribunale di Salerno, è destinato al tribunale civile e penale di Salerno.

Borrelli Giorgio, uditore presso la R. procura del tribunale di Santa Maria C. V., è destinato al tribunale civile e penale di Santa Maria C. V.

De Simone Saverio, uditore presso il tribunale civile e penale di Matera, è destinato alla R. procura del tribunale di Matera.

Lagrotta Ignazio, uditore presso il tribunale civile e penale di Potenza, è destinato alla R. procura del tribunale di Potenza.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1906:

Ciampa Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi, dal 1° febbraio 1906, con l'annuo assegno in ragione della metà dello stipendio.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,372,976 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 40, al nome di Bolognino Vittoria Felicita fu *Giuseppe*, nubile, domiciliata in Torino, e n. 1,237,172 di L. 260 a favore di Bolognino *Felicita* fu Vittorio Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bolognino Vittoria Felicita fu *Vittorio Giuseppe*, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

Ai termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 2 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,87 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 1° giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*.....	105,67 21	103,67 21	103,99 24
4 % *netto*.....	105,39 64	103,39 64	103,71 67
3 1/2 % *netto* .	103,85 31	102,10 31	102,38 52
3 % *lordo*.....	72 77 78	71,57 78	72,37 11

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO a posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali.

In esecuzione del regolamento 18 dicembre 1898, ed in conformità degli avvisi pubblicati dai RR. provveditori agli studi delle rispettive provincie, è aperto il concorso per il conferimento di posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali qui sotto indicati:

1. Aquila - tre posti semigratuiti — 2. Avellino - sei posti semigratuiti — 3. Bari - otto posti semigratuiti — 4. Cagliari - due posti gratuiti — 5. Catanzaro - due posti semigratuiti — 6. Chieti - due posti semigratuiti — 7. Cividale - un posto gratuito — 8. Correggio - due posti gratuiti — 9. Cosenza - un posto semigratuito — 10. Genova - quattro posti gratuiti — 11. Lecce - tre posti semigratuiti — 12. Lucera - quattro posti semigratuiti — 13. Macerata - un posto semigratuito — 14. Maddaloni - tre posti semigratuiti — 15. Milano - due posti gratuiti e uno semigratuito (1) — 16. Monteleone - due posti semigratuiti — — 17. Napoli - sette posti gratuiti e uno semigratuito — 18. Novara - un posto gratuito — 19. Palermo - due posti gratuiti — 20. Parma - tre posti gratuiti governativi ed un posto gratuito Lalattense (2) — 21. Potenza - due posti semigratuiti — 22. Reggio Calabria - quattro posti semigratuiti — 23. Sondrio - tre posti semigratuiti — 24. Tivoli - tre posti semigratuiti — 25. Torino - due posti gratuiti — 26. Venezia - tredici posti gratuiti e otto semigratuiti — 27. Voghera - tre posti gratuiti.

I posti saranno conferiti per esame di concorso a giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e non superato il dodicesimo anno di età a tutto il mese di settembre prossimo venturo.

Al requisito della età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso convitto o di altro convitto pubblico, conforme a quanto è prescritto all'art. 37 del citato regolamento, purchè siano stati ammessi prima di aver compiuto il dodicesimo anno.

Il candidato non è ammesso al concorso se non abbia superato gli esami di promozione della classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se voglia esporsi ad esame non corrispondente alla classe da cui proviene.

Il candidato, per essere ammesso al concorso, dovrà presentare al rettore del convitto.

a) una istanza scritta di sua mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe abbia fatto gli studi.

b) la fede di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola o di promozione rilasciato dal direttore;

d) un certificato di moralità rilasciato dal capo dell'istituto da cui proviene;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, attestato dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti i documenti sopra indicati, scritti su carta legale, dovranno presentarsi non più tardi del 30 giugno p v.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dalla gara o con la perdita del posto, quando questo sia stato conferito.

(1) Vedi altro avviso di concorso a posti semigratuiti Umberto I nel Convitto nazionale di Milano.

(2) Al posto Lalattense possono concorrere i soli cittadini di Parma.

La prova scritta, per i candidati provenienti dalle scuole elementari, consiste in un componimento italiano ed in una versione dal latino; per gli alunni delle scuole e degli istituti tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica.

La prova orale comprende tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

I posti saranno conferiti ai candidati che abbiano ottenuto l'approvazione in tutte le parti dell'esame, secondo i regolamenti scolastici in vigore, e complessivamente non meno di otto decimi.

Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina di luglio.

Tutti i posti gratuiti o semigratuiti che si renddno vacanti dopo la pubblicazione del presente avviso, e prima che i Consigli provinciali scolastici abbiano terminato l'esame degli atti del concorso, saranno parimente conferiti in base ai risultati dei concorsi stessi, quando vi siano concorrenti che abbiano ottenuta la media richiesta.

Anche in quest'ultimo caso si dovrà rigorosamente seguire nella scelta la graduatoria di merito.

I posti gratuiti o semigratuiti rimasti disponibili, saranno conferiti per un solo anno ai concorrenti che nella graduatoria di merito ottennero complessivamente un maggior numero di voti, dopo i vincitori della gara e l'approvazione in tutte le materie dell'esame, secondo i regolamenti scolastici vigenti.

I signori provveditori agli studi e i rettori dei convitti nazionali cureranno la rigorosa osservanza delle disposizioni rammentate nella circolare 23 luglio 1900, n. 60, relative alle attribuzioni dei Consigli di amministrazione, delle Commissioni esaminatrici e dei Consigli provinciali scolastici.

Le proposte riassuntive dei Consigli scolastici sul risultato del concorso dovranno inviarsi entro il 20 agosto p. v. al Ministero *insieme con tutti i documenti dei concorrenti ammessi alla gara* e ad un prospetto indicante le votazioni riportate dai concorrenti con la classificazione media complessiva rappresentata da cifre decimali.

Roma, 22 maggio 1906.

Per il ministro
CREDARO.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie ed i resoconti delle sedute della Duma dell'Impero russo recano che gli argomenti all'ordine del giorno sono ora l'abolizione della pena di morte e la questione agraria. Intorno a quest'ultima, la Duma attende il progetto ministeriale di cui già tenemmo parola e che prevede una spesa di 17 miliardi.

Nello svolgimento dell'altra questione, quella relativa alla pena capitale, che pure ha trionfato per virtù dei *kadetti* sul partito operaio rivoluzionario, per la prima volta la Duma ha incontrata una tenace resistenza in seno ai suoi membri stessi. E per vero dire i discorsi di molti deputati del partito operaio-rivoluzionario improntati, se non ad una decisa conservazione della pena di morte, certo all'opportunità attuale di mantenerla come prevenzione degli incessanti attentati contro i funzionari russi, ha trovato un'eco abbastanza larga nei membri della Duma, che avrebbero voluto almeno soprassedere alla decisione.

Ma l'alto senso di libertà ed umanità ha sorpassato anche questo gravissimo ostacolo e la Duma ha proclamato l'abolizione della pena di morte. Sta ora a vedersi quando il sentimento della Duma sarà tradotto in legge per il popolo russo.

Frattanto giungono notizie oltremodo allarmanti dalle provincie baltiche e specialmente dalla Curlandia, donde i possidenti fuggono all'estero dopo avere venduti *i* loro beni o averli affittati alla meglio. Nel governatorato di Zarizyn sono scoppiati gravi moti agrari; i contadini saccheggiano ed incendiano le ville padronali. La *Berliner Zeitung* riceve da Pietroburgo che parecchie migliaia di contadini hanno dato l'assalto alle carceri di Cursk, liberando i detenuti politici. Intervennero i cosacchi, che uccisero parecchi rivoluzionari.

E come questi, si possono citare molti e molti fatti i quali giustificano le riluttanze di taluni membri della Duma alle più liberali riforme e saranno indubbio e serio argomento per le resistenze del Governo.

***

Il barone Massimiliano Vladimino Bek continua le sue trattative per la formazione del gabinetto austriaco.

Sono giunti a Vienna, per essere sentiti in Consiglio dal barone Bek, i governatori di Boemia e della Polonia.

Per il ministero di giustizia si provvederebbe, come ora, con la nomina a ministro di un alto funzionario giudiziario.

***

Abbiamo già parlato della spesa ingente votata dal Parlamento francese per la costruzione del naviglio da guerra; però la situazione del bilancio già scossa sembra viepiù peggiorare. Si parlava già di un disavanzo di 213 milioni, ma in oggi questa cifra è portata a 262 per nuove spese non calcolate e precisamente quelle per misure militari al Marocco. Il deputato Lokroy disse che, da quando impera la repubblica, non si è trovata mai in una situazione così imbarazzante. La soluzione delle difficoltà finanziarie del bilancio francese rappresentano un vero *tour de force*. Quali risorse permetteranno l'equilibrio? continua il Lokroy; ecco un problema molto inquietante.

Le feste per l'apertura del Sempione

A Milano.

Il presidente della Confederazione svizzera, Forrer, ed i membri del Consiglio federale giunsero ieri alle 11 nella sala delle feste all'Esposizione.

Appena entrati, il presidente del Comitato dell'Esposizione, onorevole senatore Mangili, prese la parola e consegnò al Consiglio federale uno splendido ricordo del Comitato dell'Esposizione. È lo stesso che fu offerto al Re: un bronzo rappresentante gli operai del Sempione, con un piedistallo di marmo. È opera dello scultore Butti.

Venne intanto offerto agli intervenuti lo *champagne*.

Il presidente Forrer, a nome del Consiglio federale, ringraziò il Comitato dell'Esposizione per lo splendido dono, al quale riserba un posto di onore nel palazzo federale di Berna.

Lodò l'Esposizione di Milano e bevve alla sua riuscita e alla sua prosperità. (Vivissimi applausi).

La musica intuonò la marcia reale.

Alle 11,30 il presidente col Consiglio federale ed una parte degli invitati svizzeri si recò al teatro Eden, ove ebbe luogo un banchetto offerto dalla colonia svizzera di Milano.

Alla tavola d'onore presero posto il presidente Forrer, il generale messo a disposizione del presidente ed altre notabilità.

Vi erano pure parecchie signore, la rappresentanza del municipio di Milano ed altre autorità.

Alla fine del banchetto vennero pronunciati numerosi discorsi.

Parlò primo Noerbel, console generale di Svizzera, che, in nome degli Svizzeri residenti a Milano, ringraziò il presidente e il Consiglio federale di aver accettato l'invito a pranzo. Bevve alla prosperità della Svizzera.

Parlarono dopo il signor Della Porta, il signor Lachenal, expresidente della Confederazione Svizzera ed infine Sulzer della compagnia del Sempione, che ringraziò gli ingegneri e gli operai della loro opera, senza la quale non si sarebbe potuto eseguire il traforo del Sempione.

La partenza per Genova.

Alle ore 16.30, il presidente della Confederazione svizzera, Forrer, i membri del Consiglio federale e gli altri partecipanti italiani ed esteri alle feste del Sempione partirono da Milano per Genova.

Lungo il percorso erano scaglionate le truppe e si affollava molta gente. Specialmente gremito di folla era il piazzale della stazione.

Sotto la tettoia della stazione una compagnia di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari.

Il presidente Forrer giunse alla stazione insieme col sindaco, on. marchese Ponti e coll'on. senatore Mangilli e si accomiatò da loro e da tutte le autorità nel modo più cordiale.

Era pure alla stazione S. E. il ministro Tittoni, al quale il presidente espresse i suoi più vivi ringraziamenti.

Quando il treno si mosse la musica intuonò l'inno svizzero e la folla calorosamente applaudiva.

Il presidente Forrer ringraziava dal finestrino agitando il cappello.

Durante il viaggio del presidente della Confederazione elvetica da Milano a Genova, nelle principali stazioni si trovavano ad ossequiarlo le autorità e molta folla plaudente.

A Genova.

Fin dal mattino di ieri la città di Genova era imbandierata; il sindaco aveva pubblicato un caloroso manifesto di benvenuto agli ospiti. S. E. il ministro della marina, on. Mirabello, vi era giunto per ricevervi il presidente Forrer, in nome del Governo.

Il treno che recava il presidente, le autorità e gli invitati alle feste del Sempione con la locomotiva imbandierata ed infiorata giunse alla stazione alle 19.35.

Nell'interno della stazione rendeva gli onori una compagnia del 75° fanteria con bandiera e musica. Si trovavano alla stazione S. E. il ministro Mirabello, gli onorevoli senatori Ambrogio Doria, Demari, Maragliano e Tortarolo, gli onorevoli deputati Guastavino, Reggio, Botteri, Croce, Torrigiani, Podestà, Gallino e Rovasenda, il generale Pedotti, l'ammiraglio Moreno, il prefetto, il sindaco con la Giunta, il procuratore generale e tutte le altre autorità civili e militari, le rappresentanze e le notabilità del commercio, dell'industria e della finanza e la colonia svizzera con a capo il console.

All'arrivo del treno la musica intuonò l'inno svizzero; la compagnia d'onore presentò le armi e la folla applaudì vivamente.

Il presidente Forrer, accompagnato dal generale Guy, addetto alla sua persona durante il suo soggiorno in Italia, scese e strinse la mano con effusione a S. E. il ministro Mirabello ed al sindaco, on. generale Cerruti. Ebbero rapidamente luogo le presentazioni dei senatori, dei deputati e delle principali autorità.

Il presidente passò quindi in rivista la compagnia d'onore ed entrò nella sala di prima classe, ove una deputazione di venti allieve delle scuole civiche bianco-vestite gli offrì un *bouquet* con nastro dai colori svizzeri. Una bambina recitò un breve complimento, che chiuse col grido: *Viva la Svizzera!* ripetuto da tutti i presenti.

Forrer si avviò poscia verso l'uscita per recarsi all'Hôtel. Quando egli apparve sul piazzale i soldati presentarono le armi, le musiche suonarono e la folla proruppe in un caldissimo applauso.

Nell'atrio facevano servizio d'onore i Corpi municipali in alta tenuta.

Il presidente salì in vettura col sindaco, col generale Guy e con l'assessore Da Passano e si recò, scortato da carabinieri a cavallo, all'Hôtel Savoye, vivamente acclamato lungo tutto il percorso.

Iersera la città era illuminata ed animatissima. Il circolo svizzero offrì un brillantissimo ricevimento, con un ricco *buffet*, al presidente Forrer ed alle autorità svizzere ed italiane. L'orchestra eseguì gli inni svizzero ed italiano ed uno scelto programma.

L'Associazione ligure dei giornalisti offrì un ricevimento ai rappresentanti della stampa estera. Furono scambiati discorsi e brindisi improntati alla più schietta cordialità.

***

Stamane alle ore 9 il presidente Forrer, i consiglieri federali, gli altri ospiti italiani e svizzeri e le autorità cittadine si sono imbarcati sui piroscafi *Regina Margherita*, *Sumatra* e *Lombardia*, coi quali hanno fatto una gita lungo la riviera.

Lungo il percorso da piazza Acquaverde al ponte d'imbarco erano schierati gli alunni delle scuole civiche con tamburi e bandiere.

Sulla banchina rendeva gli onori una compagnia di marinai, comandata dal tenente di vascello Olivieri, decorato della medaglia d'oro al valore.

La musica suonava l'inno svizzero.

La folla era straordinaria ed ha salutato calorosamente il presidente Forrer.

Tutti i piroscafi issarono il gran pavese.

Quando il *Regina Margherita* giunse all'altezza delle navi della squadra, queste eseguirono le salve, e la nave ammiraglia ha issato la bandiera svizzera.

Altre notizie.

Il presidente della Confederazione elvetica ha diretto dalla stazione di Pavia il seguente telegramma al sindaco di Milano:

« Marchese Ettore Ponti, sindaco di Milano. Il Consiglio federale svizzero nel lasciare Milano le manda un cordiale saluto e le esprime la sua viva riconoscenza per l'accoglienza squisita ricevuta nell' illustre e splendida città, dalle sue autorità e dalla sua laboriosa popolazione. Serberà un ricordo indimenticabile dei giorni lieti passati dentro le sue gloriose mura, ricordo che avvincerà fraternamente la Svizzera a Milano ».

In nome del Consiglio federale
Il presidente della Confederazione
FORRER.

Il sindaco di Milano così rispose:

« Signor Forrer, presidente della Confederazione Elvetica, Genova.

« Interprete dell'Amministrazione municipale e dell' intera cittadinanza esprimo a V. S. Ill.ma ed agli eminenti suoi colleghi del Consiglio federale la più profonda gratitudine per la visita altamente lusinghiera, nonchè per il cortese saluto rivoltomi. Le acclamazioni entusiastiche e cordiali che vi accompagnarono ogni momento durante il troppo breve vostro soggiorno, di cui rimarrà tra noi incancellabile e graditissima memoria, attestino a codesto eminente Consesso da quali sentimenti di fraternità e di ammirazione Milano sia avvinta alla nobile e forte Confederazione elvetica.

« Firmato: Sindaco PONTI ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per la festa nazionale. — Domani, per la ricorrenza della *festa nazionale*, gli edifici pubblici saranno imbandierati e la sera illuminati.

Alle ore 8, S. M. il Re passerà in rivista, in piazza

d'Armi ai Prati di Castello, le truppe della guarnigione. Queste, al comando di S. E. il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo d'armata, saranno così disposte:

1ª *linea* - Maggior generale Camerana - Allievi carabinieri, Collegio militare, 1° granatieri, 2° granatieri.

2ª *linea* - Maggior generale Masi - 47° fanteria, 48° fanteria, bersaglieri, artiglieria da fortezza, genio.

3ª *linea* - Maggior generale Amoretti - Allievi carabinieri a cavallo, reggimento Umberto I, parco areostatico, 13° reggimento artiglieria.

Alla rivista assisterà S. M. la Regina.

La sera, alle ore 21, con l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, vi sarà l'accensione della tradizionale girandola all'ingresso del Pincio.

Alle tombe dei Re. — Alle ore 16 di oggi i membri del Congresso dei militari in congedo, insieme a numerose Associazioni cittadine, si sono recati al Pantheon, ed hanno deposte delle bellissime corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I.

I congressisti sono stati ricevuti dal Comizio dei Veterani preceduto dall'on. Ruspoli, e si sono tutti firmati nei registri dei visitatori.

In memoria di Giuseppe Garibaldi. — Stamane, per l'anniversario della morte di Garibaldi, il sindaco di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi, con i membri della Giunta comunale, ha deposto una corona sul busto dell'Eroe in Campidoglio.

Quest'oggi, nel mentre la nostra *Gazzetta* va in macchina, un imponente corteo di Associazioni cittadine, con a capo il concerto municipale ed i membri del Congresso dei militari in congedo, si reca al Gianicolo per deporre corone sul monumento a Garibaldi.

La popolazione commossa assiste allo sfilamento del corteo, in cui sono numerosi garibaldini vestiti con la storica camicia rossa.

*** A Caprera, stamane, un corteo al quale hanno preso parte il sindaco colla Giunta, le associazioni e le scuole locali con bandiere e corone, preceduto dalla banda municipale, muovendo dalla piazza Umberto I si è recato alla tomba di Garibaldi.

Il corteo è stato ricevuto dal generale Ricciotti Garibaldi e dalla sua signora. Si trovavano pure presso la tomba di Garibaldi i professori Lovisato e Quaranta, i colonnelli Mereu e Matteucci, rappresentanti della Società reduci garibaldini, reduci delle patrie battaglie e veterani Roma.

Furono deposte corone sulla tomba, ove parlarono applauditi il sindaco Albertini ed il prof. Stefani.

Anche gli ammiragli Di Brocchetti e Viotti come pure Donna Francesca e Clelia Garibaldi, hanno visitato la tomba deponendovi fiori.

Consiglio provinciale. — Nel Consiglio provinciale di ieri, presieduto dal comm. Ludovisi, il segretario della presidenza, Marucchi, lesse i ringraziamenti dell'ambasciatore di Francia per l'interessamento preso dal Consiglio per il disastro di Courrières e quelli della vedova Baccelli per le condoglianze ricevute in occasione della morte del senatore Augusto.

Il consigliere Navone propose, ed il presidente a nome del Consiglio acconsentì, di mandare felicitazioni ai Sovrani spagnuoli per lo scampato pericolo e di esecrazione per l'infame attentato.

Clementi parlò sulle decisioni prese dal Governo sulla domanda di sgravi degli oneri presentati dalla provincia, e alle rassicurazioni del presidente della Deputazione, conte Cencelli, pur dichiarandosi soddisfatto, trasformò la sua interrogazione in mozione.

Seguì il relatore della proposta di « Aumento della misura massima del valore locativo, in relazione alla legge 31 maggio 1903, sulle case popolari », e su questa proposta il consigliere Calisse diè voto favorevole, ed augurò che altrettanto faccia il Consiglio.

Orrei, relatore sul « Regolamento del lavoro per gli appalti provinciali », elogiò la Deputazione per le clausole inserite nel regolamento stesso; ma è in discussione l'art. 1 riguardante il riposo obbligatorio per gli operai. Il Consiglio però, a grande maggioranza, decise che il riposo sia festivo.

Si approvarono inoltre le seguenti proposte: aumento del valore locativo e contributo forestale.

Istituto internazionale d'agricoltura. — Ieri alla Consulta il comm. Bonucci, quale plenipotenziario del Paraguay firmò la convenzione per l'Istituto internazionale di agricoltura.

IV Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata. — I membri di questo importante Congresso che ha tenuto le sue riunioni a Milano, sono giunti oggi in Roma e questa sera assisteranno al ricevimento che il municipio di Roma darà in loro onore in Campidoglio. Essi sono stati ricevuti alla stazione dal prefetto di Roma, senatore Colmayer, presidente, e da altri membri del Comitato ordinatore romano.

Il Congresso dei militari in congedo. — Nella seduta pomeridiana di ieri il Congresso si occupò dell'ufficio di presidenza, che fu così completato:

Presidente, on. Pais Serra.

Vice-presidenti: generale Ballatore — cav. Pavoni — colonnello Petit Bon — cav. Zoli — cav. avv. Guiducci — Cocconi comm. Giovanni — Tenerani David — cav. Giovanni Oldrini — Pedrozzi cav. avv. Luigi — Capezzuto cav. Giovanni.

Segretario generale: cav. uff. Cisotti.

Segretari: cav. Barbarisi — cav. Mozzi — Nunzi — cav. Grillo — Barbati Guido.

Cassiere economo: Garrone rag. Umberto.

Indi l'on. prof. comm. Attilio Brunialti svolse brillantemente il VI tema: « maggiore tutela dei diritti acquisiti nel servizio prestato dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata », il quale ottenne i maggiori applausi dai convenuti, che stipavano l'intero ridotto dell'Argentina.

All'unanimità furono in seguito approvati i due telegrammi seguenti:

A S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre.

« Il Congresso nella seduta d'oggi ha ad unanimità manifestato il sentimento di esecrazione per l'attentato ai Reali di Spagna ed ha espresso il suo profondo compiacimento per sapere incolume la vita del duca e della duchessa di Genova.

Il presidente
del Congresso dei militari in congedo
e dei reduci dalle patrie battaglie
FRANCESCO PAIS.

A S. E. l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale
Roma

« Il Congresso dei militari in congedo dell'esercito e dell'armata italiana esprime alla grande nazione spagnuola la più profonda esecrazione per il selvaggio attentato alle Loro Maestà il Re e la Regina di Spagna ».

Nella seduta di questa mattina, che è l'ultima che ha tenuto il Congresso, il presidente della Commissione dei temi, avv. cav. uff. Giovanni Battista Guiducci, ha svolto il VII tema: « Opportunità di fissare un nuovo termine perchè i superstiti garibaldini della campagna nazionale 1867 ottengano l'indennità stabilita dalla legge 8 luglio 1904, n. 340, che non conseguirono per difetto di domanda, o perchè tardivamente domandata ».

Questo tema, svolto brillantemente e con profondità di concetto, valse all'oratore l'assentimento generale ed una salva di ben nutriti applausi dai superstiti garibaldini presenti e indossanti la storica camicia rossa.

Alle ore 16 di quest'oggi i congressisti, previa riunione in

piazza SS. Apostoli, si sono recati al Pantheon prima e al Gianicolo poi a deporre corone sulla tomba di Umberto I e di Garibaldi.

Questa sera il Comune di Roma darà un solenne ricevimento in Campidoglio in loro onore.

Domani, alle ore 17 la Società velocipedistica romana darà una festa ginnastica in onore dei membri del Congresso.

L'orchestra municipale darà, domani 3 giugno, alle ore 16, nel teatro Adriano, il suo XV concerto popolare, eseguendo musica di Beethoven, Schubert, Händel, Bach, Guglielmi, Cilèa e Borodine.

Esposizioni campionarie all'estero. — La Camera di commercio comunica: Gli industriali e produttori in genere del distretto di Roma che avessero invito di partecipare ad Esposizioni campionarie all'estero, sono prevenuti che presso la locale Camera di commercio possono essere assunte in proposito preventive notizie, la cui cognizione potrà riuscire loro molto opportuna.

Mostra filatelica internazionale. — Sotto il patronato del Ministero delle poste e dei telegrafi, a Milano, dal 16 al 23 settembre 1906, avrà luogo una *Mostra filatelica internazionale*, promossa dalla *Società filatelica lombarda.*

La Commissione ordinatrice è composta dai signori: ing. Leopoldo Rivolta — prof. G. B. Cresto — dott. Achillito Chiesa — cap. A. E. Fiecchi, segretario delegato — Paolo Cometta, cassiere.

Per schiarimenti e programmi gli interessati si possono rivolgere alla Società filatelica lombarda, via Torino, n. 2, Milano.

Agevolazioni telegrafiche e telefoniche per la stampa. — *Telegrammi della stampa fra l'Italia e la Danimarca.* — Dal 15 maggio i telegrammi della stampa scambiati fra l'Italia e la Danimarca per la via Francia-Fredericia sono stati ammessi alla tariffa ridotta di centesimi 16.25 per parola, senza tassa fissa per telegramma.

Nei telegrammi suddetti è ammesso l'uso delle lingue: italiana, danese e francese.

I giornali italiani, per ottenere che i loro corrispondenti possano spedire telegrammi del genere, debbono fare domanda della tessera d'autorizzazione alla *Direction des télégraphes d'Etat de Danemark à Copenhague*, indicando nella domanda stessa il cognome, nome e residenza del corrispondente e l'indirizzo chiaro o convenuto col quale saranno spediti i telegrammi.

*** *Telegrammi della stampa per l'Egitto.* — Dal 15 maggio i telegrammi della stampa a destinazione dell'Egitto per via Malta-Alexandria godono delle tariffe ridotte qui appresso indicate:

Uffici della 1ª regione,	tassa	per parola	L. 0.625
» 2ª »	»	»	0.700
» 3ª »	»	»	0.825

*** *Somme in conto corrente per tasse di conversazioni telefoniche.* — Analogamente a quanto praticasi per la corrispondenza telegrafica, il Ministero dispone che colle stesse norme sancite dagli articoli 124, 128, 285, 286 e 288 del regolamento speciale di contabilità, possano essere accettate somme di denaro in conto corrente per le tasse di conversazioni telefoniche richieste da corrispondenti o da Amministrazioni di giornali.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Barbarigo*, della Società veneziana ed il piroscafo *Italia*, della Veloce, partirono ieri l'altro il primo da Porto Said per Calcutta ed il secondo da Teneriffa per Cadice e Barcellona; lo stesso giorno il piroscafo *Nord America*, della Veloce, passò per Capo Sperone diretto a New-York. Il giorno 30 il piroscafo *Caboto*, della Società veneziana, da Colombo partì per Calcutta. Il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, passò la sera del 30 da Gibilterra diretto a Genova. Il 31 il piroscafo espresso *König Albert*, del N. Ll, giunse a Nerw-York. Ieri il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, partì da New-York per Napoli.

ESTERO.

Scoperta di giacimenti d'oro e di carbone. Nella regione dell'alto Zambesi sono stati recentemente scoperti dei giacimenti di quarzo aurifero e dei ricchi depositi alluvionali.

Sono pure state trovate traccie di depositi carboniferi e si prevede prossimamente qualche attività nella parte della valle dello Zambesi nella regione di Tete.

Attraverso le foreste dell'Uganda. — Un ufficiale forestale mandato dal Governo inglese a visitare le foreste vergini dell'Uganda e delle regioni superiori del Nilo, è ora ritornato dopo aver percorso 3000 miglia nella zona di esplorazione a lui rassegnata e portando una quantità immensa di materiale da studiarsi commercialmente.

Molti campioni di legno portati a Londra sono deliziosamente profumati ed utilizzabili per lavori di ebanisteria.

L'esploratore ha pure trovato palme da olio in quantità immensa, come pure un nuovo genere di banana colossale, lunga trenta o quaranta centimetri. Egli scoperse pure una grande quantità di alberi da gomma, dei quali venne localizzata la situazione. Come opinione generale l'esploratore, che si chiama Dawe, esprime la persuasione che le foreste visitate contengano ricchezze favolose.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Un individuo di nazionalità inglese, certo Robert, è stato arrestato come complice dell'autore dell'attentato di ieri.

VIENNA, 1. — Gli apparecchi sismografici segnalano un forte movimento sismico alla distanza di quindici mila chilometri circa, durato dalle 5.50 fino verso le 8 di stamane.

PARIGI, 1. — L'assemblea dei vescovi ha terminato stamane i suoi lavori.

Si crede che l'assemblea, con una maggioranza di 22 voti su 74 votanti, si sia pronunziata per l'accettazione della legge di separazione ed a favore dell'organizzazione delle Associazioni cultuali.

MADRID, 1. — L'intera stampa deplora vivamente l'attentato di ieri.

I centri operai negano che l'attentato sia opera del partito libertario perchè il Re è popolare ed ha tendenze democratiche ed ispira simpatia alle masse.

Il suo matrimonio, piuttosto sentimentale che politico, aveva prodotto tra il popolo una impressione favorevole.

Il giornale repubblicano *El Pais*, ricordando la cospirazione e gli attentati di Jacques Clement e di Ravaillac, dice che l'attentato potrebbe essere opera di qualche clericale isolato.

PARIGI, 1 — (*Senato*). — Si riprendono i lavori. Il presidente Antonino Dubost pronunzia il seguente discorso: Noi siamo rimasti tutti profondamente commossi nell'apprendere l'orribile attentato contro il Re di Spagna e la sua giovane sposa durante le feste del loro matrimonio. Se la mano che ha lanciato il terribile ordigno, seminando ciecamente la morte fra la popolazione che acclamava il Sovrano, è ancora sconosciuta, non vi ha alcun dubbio che sia l'anarchia che nella sua follia assurdamente distruttrice l'abbia ancora armata. (Vivi applausi).

Fortunatamente il tentativo non è stato raggiunto ed i sentimenti unanimi di riprovazione ispirati da questo delitto basterebbero a rassicurare tutto il mondo, se ve ne fosse bisogno, sul-

l'avvenire della civiltà, il cui progresso non potrà essere ostacolato da misfatti individuali che si cercherebbe invano di rappresentare come la manifestazione di una dottrina, degna di questo nome.

Io vi propongo di associare il Senato francese all'emozione universalmente cagionata da questo tentativo omicida e di inviare al Senato spagnuolo il telegramma seguente:

« Il Senato francese esprime al Senato spagnuolo i suoi sentimenti di orrore e di indignazione per l'esecrabile attentato diretto contro la famiglia Reale ed invia alle vittime innocenti di questo delitto ed alle loro famiglie l'espressione della sua simpatia commossa e delle sue condoglianze ». (Applausi unanimi).

Il ministro degli esteri, Bourgeois, prendendo quindi la parola dice: Appena giunta la prima notizia dello orribile attentato che l'assemblea già conosce, il Governo della repubblica ha inviato a Sua Maestà il Re di Spagna l'espressione della indignazione profonda che può ispirare un simile misfatto.

Egli vuole ora associarsi ai sentimenti espressi dal presidente del Senato che ha così eloquentemente manifestato l'emozione dell'intero paese.

Il ministro invia felicitazioni alla famiglia reale di Spagna per essere sfuggita al pericolo che l'ha minacciata.

Il ministro Bourgeois esprime infine profonda e dolorosa simpatia per le vittime innocenti dell'attentato.

Si procede all'estrazione a sorte dell'ufficio di presidenza e alla fissazione dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle 15.30. La prossima seduta è fissata per giovedì.

PARIGI, 1. — L'incrociatore *Galilée* è partito da Tolone per Tangeri, ove si reca, come è noto, in seguito a decisione del Consiglio dei ministri per ottenere riparazione dell'assassinio del francese Charbonnel.

MADRID, 1. — Uno degli individui arrestati in seguito all'attentato di ieri si chiama Robert Hamilton, ha l'età di 50 anni ed è ammogliato. Aveva indosso un coltello, una forchetta e 75 *pesetas* di argento.

Ieri aveva assistito alla *corrida* dei tori, ma non ha saputo dire come abbia impiegato il suo tempo ieri mattina ed ha rifiutato di dire dove abita.

Una persona che ha parlato con l'arrestato dichiara che nulla si può dire di sicuro sopra di lui. Esso dirà tutto dinanzi al console inglese.

Essendogli stato domandato chi gli aveva fatto la barba, ha detto che fu un barbiere nelle vicinanze della stazione, dove è stato arrestato; esso conosce l'inglese, lo spagnuolo e l'italiano. È stato arrestato alle 8.30 in un vagone del treno diretto a Toledo. Gli agenti di polizia inglesi ed italiani che hanno visto il detenuto dicono di non conoscerlo.

Il proprietario della casa in via Mayor n. 88 e un inquilino che incontrò per le scale l'autore dell'attentato non lo riconoscono. Il portiere afferma che esso ieri salì a un piano della casa. La guardia civile Francisco Miralles ricorda che l'individuo stava nel balcone in compagnia di Moran a spiare quando si avvicinava la carrozza reale.

L'arrestato si trova nell'ufficio della Direzione generale del debito, occupa una camera al pianterreno ed è sorvegliato dalla guardia civica e dalla polizia.

L'opinione del capitano civile che fece le prime indagini sull'attentato è che l'arrestato, se non è l'autore dell'attentato, è però senza dubbio almeno un complice.

Attorno alla casa dove si trova l'arrestato stazionava stamane una folla di ottomila persone, aspettando l'uscita di Hamilton, che alle 11.30 è stato tradotto dinanzi al giudice istruttore.

VIENNA, 1. — In occasione dell'inaugurazione del porto di Varna, l'Imperatore Francesco di Bulgaria, che ha risposto ringraziando e dicendo che la prova di benevolenza data a lui ed al suo paese lo colma di vivissima gioia.

Il principe aggiunge di sentirsi commosso per la simpatia dimostrata dall'Imperatore Francesco Giuseppe verso le sue pacifiche aspirazioni ed assicurando l'Imperatore della sua incrollabile devozione.

La visita a Vienna del principe Enrico di Prussia avrà luogo l'8 corrente.

HENDAYE, 1. — Il servizio della polizia generale ha inviato istruzioni precise ai commissari speciali della frontiera franco-spagnuola, pel caso che l'autore dell'attentato contro i Sovrani di Spagna cercasse di guadagnare il territorio francese.

PIETROBURGO, 1. — Nella discussione sulla questione agraria alla Duma devono ancora parlare novantotto oratori oltre ad altri trentacinque che si sono iscritti posteriormente.

La Duma ha deciso di accordare una illimitata libertà alla discussione.

PARIGI, 1. — *Camera dei deputati.* — Si iniziano i lavori della nuova legislatura.

La seduta è aperta alle ore 2.15 pom.

Presiede Luigi Passy, decano di età.

L'aula è gremita. Si vedono socialisti unificati all'estrema destra come all'estrema sinistra. Vi sono radicali socialisti a destra. Le conversazioni sui banchi sono animatissime.

Verso le ore 2.30 alcune persone che si trovano in una tribuna gettano nell'aula alcuni fogli che cadono sui banchi dell'estrema sinistra.

Il presidente del Consiglio, Sarrien, ed i ministri Clémenceau, Briand e Barthou sono al banco del Governo.

Il presidente Passy invita i più giovani deputati a prendere posto alla presidenza; poi annuncia che alcuni deputati hanno già chiesto congedi, ciò che provoca ilarità nell'aula.

Passy pronuncia quindi un lungo discorso molto applaudito a destra ed al centro, col quale critica il modo in cui lo Stato è governato. Dà consigli ai ministri e ai deputati, ma è poco ascoltato dai presenti.

Parla dell'estrema indignazione sollevata dall'attentato contro il Re di Spagna.

A questo punto Sarrien interrompe per associarsi alle espressioni di riprovazione per l'attentato contro il Sovrano di una nazione amica (Applausi su tutti i banchi).

Meslier grida: E i torturati di Monjuich?

Si procede all'elezione del presidente della Camera.

Brisson è eletto presidente con 398 voti su 500 votanti.

Rabier e Caillaux sono eletti vice presidenti provvisori.

Brisson, assumendo la presidenza, pronuncia un breve discorso constatando il trionfo della Repubblica (Applausi).

La seduta è indi tolta.

MADRID, 1. — Il Re e la Regina hanno fatto stamane una passeggiata in automobile senza scorta percorrendo alcune vie di Madrid.

Una folla immensa con entusiastiche acclamazioni ha espressa la sua gioia di vederli sfuggiti all'attentato di ieri.

PARIGI, 1. — Il *Temps* ha da Madrid:

Il proiettile lanciato contro la vettura reale si componeva di bombe unite fra di loro.

Una di esse, battendo su un balcone, rimbalzò e scoppiò lanciando frammenti contro i piani superiori.

L'altra scoppiò in terra lanciando frammenti in un vasto raggio.

Il numero dei morti è di 25; quello dei feriti è superiore a 60.

MADRID, 1 — Nel pomeriggio sono morti due feriti nell'attentato di ieri.

VARSAVIA, 1. — Il personale delle tramvie di Varsavia si è posto in isciopero. Il servizio è sospeso.

PARIGI, 1. — Il presidente della repubblica, Fallières, ha inviato al Re Alfonso XIII un telegramma il quale dice quanto profonda è in Francia l'emozione per l'odioso attentato di ieri ed esprime felicitazioni per lo scampato pericolo.

Il ministro degli affari esteri, Burgeois, ha telegrafato all'am-

basciatore di Francia a Madrid, Cambon, pregandolo di farsi interprete presso il Governo spagnuolo dei sentimenti del Governo francese.

Il direttore del protocollo, Mollard, si è recato stamane all'ambasciata di Spagna a presentare le felicitazioni del presidente Fallières e dei ministri per il pericolo scampato dal Re di Spagna.

LONDRA, 1. — Il *Lloyd* ha da Vladivostock:

Il vapore russo *Kniaz Gortschakoff* ha urtato in una mina al largo di Vladivostock, affondando.

L'equipaggio è salvo.

PIETROBURGO, 1. — *Duma dell'Impero.* — La seduta è aperta alle ore 11.40.

Presiede il vice presidente, principe Dolgoruky.

Dopo la convalidazione di parecchie elezioni si rinviano alle Commissioni tre progetti di interpellanze al ministro dell'interno circa gli arresti operati in parecchie provincie e circa i cattivi trattamenti inflitti ai detenuti politici nella prigione di Ekaterinodar.

Si riprende quindi la discussione della questione agraria.

Il barone Ropp, arcivescovo cattolico di Vilna, dice che il progetto relativo alla questione egraria può creare nel popolo speranze ineffettuabili e provocare la guerra civile. In ogni villaggio vi saranno speculatori che troveranno sempre il mezzo di eludere la legge.

L'oratore domanda che la questione sia risolta da Comitati locali secondo direttive generali formulate dalla Duma. Non bisogna prendere - soggiunge - deliberazioni che sarebbero giudicate violente.

La Duma è un Parlamento; l'autocrazia non è più che un nome storico in Russia. Bisogna evitare che la Duma degeneri, diventando un'assemblea.

L'espropriazione forzata delle terre e la creazione di una proprietà fondiaria dello Stato per distribuire le terre ai contadini costituirebbe una imperdonabile violenza.

Lazarlko, deputato contadino, pronuncia un discorso violento, dichiarando che le discussioni sono inutili e che la questione sarà risolta dai contadini stessi per i quali la terra è come il seno della madre pei figli.

Non vi è nessun diritto di proprietà sulla terra che permetta la concentrazione di possessi immensi nelle mani di una sola persona. Chiedo alla Duma che si ponga termine a questa discussione e si nomini una Commissione di trentatre membri, incaricata di elaborare un progetto analogo, altrimenti i contadini risolveranno la questione come meglio loro piacerà, e sarà poi troppo tardi per rimediare al male.

La seduta è sospesa per un'ora.

Il ministro dell'agricoltura e l'aggiunto del ministro dell'interno, Gourko, prendendo la parola sulla questione agraria cercano di dimostrare che il progetto di legge della Duma è irrealizzabile.

Il professor Horzenstein risponde confutando le affermazioni dei membri del Governo fra ovazioni entusiastiche.

L'aggiunto del ministro dell'interno vuole rispondere, ma su proposta del presidente la seduta è tolta alle 7.15.

La prossima seduta è fissata per martedì.

PIETROBURGO, 1. — *Duma dell'Impero.* — (Dispaccio complementare). — Nella discussione sulla questione agraria il principe Wolii ha criticato il progetto presentato dalla Duma. Ha detto di prevedere lo stesso dispotismo burocratico di cui la Russia ha tanto sofferto, se il progetto si realizzasse in condizioni non pratiche. È impossibile riformare così il paese sulla base di una formula dettata da Pietroburgo.

Il prof. Lotos con un lungo discorso ha chiesto che tutte le terre siano distribuite ai contadini perchè la terra è l'unico mezzo per salvarsi contro la carestia. La prima Duma non può risolvere la questione agraria, ma deve fare tutto ciò che può.

Il presidente ha poi annunziato che 98 deputati hanno chiesto di parlare.

La Duma respinge una proposta tendente a sospendere l'iscrizione di nuovi oratori.

Allora 35 altri deputati si recano ad inscriversi per parlare.

Durante la discussione della questione agraria il ministro dell'agricoltura e l'aggiunto del ministro dell'interno, Gourko, hanno presa la parola.

Il ministro ha dimostrato che vi era contraddizione tra il progetto di riforma agraria e le leggi esistenti. Ha detto che la Russia europea ha 44 milioni di « dessiatine » di terre private e sarebbero necessari 4 miliardi di rubli per l'espropriazione. Ha detto che il progetto della Duma è irrealizzabile ed ha promesso di presentare il progetto del Ministero per migliorare le sorti dei contadini progetto basato sull'aiuto dato dalla banche ai contadini.

Gourko in un lungo discorso ricco di dati tecnici e statistici ha cercato di provare che il progetto della Duma impoverirebbe i contadini ed ha detto che era impossibile fermarvisi. Bisogna, ha soggiunto, o riconoscere l'inviolabilità della proprietà, o riconoscere che la terra è dono di Dio e divenire dei puri socialisti e distribuire la terra in parti uguali a tutti.

Segni di malcontento si sono manifestati in tutta l'aula durante il discorso di Gourko. Il presidente è obbligato a suonare il campanello.

I deputati contadini hanno invitato il professor Herzenstein di Mosca a rispondere. Questi rivolgendosi ai ministri ha deriso la loro aritmetica ed ha dimostrata l'inanità delle loro asserzioni. Il suo discorso è stato interrotto da frequenti acclamazioni.

Il professore ritorna al suo posto accolto da una grande ovazione.

Gourko vorrebbe rispondere, ma il presidente ha allora proposto di chiudere la seduta alle 7.15 rimandandola a martedì.

MADRID, 1. — Telegrammi di felicitazione sono giunti da tutti i punti del mondo al Re ed alla Regina.

Il programma delle feste non è stato modificato.

I funerali delle vittime avranno luogo dopo le feste con grande solennità.

La veste nuziale della Regina, che è macchiata di sangue, sarà probabilmente deposta nella chiesa di Almudena, che è oggetto di grande venerazione da parte del popolo.

Le perquisizioni continuano senza risultato.

I connotati dell'autore dell'attentato non corrispondono a quelli di nessuno degli 800 anarchici di cui la polizia internazionale possiede le *fiches*.

BRUXELLES, 1. — Il Re Leopoldo ha inviato al Re ed alla Regina di Spagna un telegramma di felicitazione. Ha inviato pure un suo delegato presso l'incaricato d'affari di Spagna, in assenza del ministro di Spagna, Perez Caballero, che assiste alla cerimonia nuziale, per esprimergli il suo orrore per l'attentato di ieri.

Numerose notabilità si sono firmate alla legazione di Spagna ed al palazzo del principe Alberto.

MADRID, 1. — Roberto Hamilton è stato arrestato alla stazione di Hatoca. Egli sarebbe il complice di Matteo Moral e quegli che si trovava con lui ieri sul balcone al momento in cui fu gittata la bomba.

Una guardia civica, Francesco Mirolles, si trovava al momento dell'attentato di fronte alla casa donde fu lanciata la bomba. Egli notò che, prima del passaggio del corteo reale, sul balcone donde fu commesso l'attentato non vi era nessuno.

Questa guardia che tempo fa aveva prestato servizio a Barcellona aveva conosciuto Moral, che una volta era stato arrestato come persona sospetta.

Un momento prima del passaggio del corteo reale Mirolles vide apparire l'autore dell'attentato al balcone accompagnato da un altro individuo. Allora lo riconobbe e fissò tutta la sua attenzione su lui e sul suo compagno.

Dopo l'attentato la guardia si recò alla stazione a sorvegliare la partenza dei treni e stamani alle 9 riconobbe in uno dei viaggiatori l'individuo che era ieri sul balcone in compagnia di Moral. Questo individuo si è fatto radere.

È di alta statura, biondo e dimostra un'età dai 35 ai 40 anni. Egli non possiede alcuna carta che porti una data posteriore al 1889. Veste elegantemente e porta il cappello a cilindro.

La folla che assisteva all'arresto voleva linciarlo. Le guardie impotenti a difenderlo lo hanno dovuto chiudere in una casa

La guardia civica che ha arrestato Hamilton dice che il vero autore dell'attentato è Matteo Moral.

VIENNA, 1. — L'aiutante di campo generale Paar si è recato per ordine dell'Imperatore all'Ambasciata di Spagna ad esprimere la soddisfazione dell'Imperatore perchè i Sovrani di Spagna sono scampati al pericolo corso.

PARIGI, 1. — Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Madrid:

Si conferma che l'autore dell'attentato è il locatario che abitava dal 22 maggio, sotto il nome di Morales, il quarto piano della casa n. 88 nella Calle Mayor.

Egli aveva prima preso una camera all'albergo Iberia, in via Aldona, ma l'aveva lasciata perchè di là non poteva vedere il corteo nuziale.

Questo Morales, che si dice sia catalano, non è stato arrestato. Fuggì subito dopo l'attentato e nessuno più lo vide.

Cinquemila anarchici figurano nei registri della polizia di Madrid e sono sottoposti alla sua sorveglianza, ma Morales fu dimenticato. La sua colpa è fuori di dubbio.

Egli non lasciava entrare alcuno nella sua camera, e rifiutò di ammettervi due giovani che desideravano di vedere il corteo dal suo balcone.

Acquistava ogni giorno mazzi di fiori, e probabilmente con uno di essi lanciò la sua bomba.

La polizia crede ch'egli abbia lanciato un solo proiettile, ma questo conteneva due bombe gemelle. Lo scoppio della prima bomba avvenne sul balcone dove si trovavano la marchesa di Tolosa e sua figlia, che rimasero uccise sul colpo. La bomba saltò in pezzi ai piani superiori. Si trovarono persone morte in un salone. La seconda bomba scoppiò nello stesso istante formando un cono esplosivo discendente.

Il proiettile era pieno di palle di piombo che si sparsero intorno al centro dello scoppio. Per una fortunata combinazione, il punto di mira, cioè la vettura reale, fu risparmiato, mentre tutto quello che la circondava: cavalli, scorta, curiosi e tutti gli oggetti che erano intorno furono colpiti.

La polizia dice che l'autore dell'attentato appartiene alla classe poco numerosa degli anarchici ricchi. Si trovarono nella sua stanza 500 franchi ed un vestito confezionato a Londra. Egli deve essersi ferito ad una mano perchè si trovarono macchie di sangue sopra un fazzoletto.

La polizia ha arrestato una quarantina di persone ed un anarchico inglese, mentre prendeva il treno per lasciare Madrid.

Gli anarchici spagnuoli arrestati appartengono al gruppo detto del 4 maggio. Nulla prova la loro complicità.

Il numero dei morti è di venticinque, quello dei feriti di oltre sessanta.

MADRID, 1. — Stasera ha avuto luogo il trasporto funebre degli otto militari rimasti vittime dell'attentato di ieri.

Il corteo, imponente, è composto di otto carri funebri, tirati da sei cavalli, con una salma ciascuno. Sulla prima bara si vede un *kepì* da capitano e sulle due che seguono si vedono i *kepì* da tenenti, le altre bare sono di un caporale e di cinque soldati.

Il corteo è guidato dal mastro di cerimonia del governatore militare.

Tutti i membri del Governo seguono il corteo, e così pure i generali Bascaran, Pacheco e Luque, che rappresentano il Re.

Assistono pure ai funerali tutti i generali presenti a Madrid, gli addetti militari e navali di tutte le potenze e gli ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi della guarnigione di Madrid. L'alto personale della Real casa vi è pure rappresentato, e di tutti i partiti politici vi assistono i personaggi più in vista.

Due distaccamenti della guardia civile aprono il corteo funebre, e dietro ogni carro fanno scorta d'onore soldati di marina.

La principessa Beatrice di Battenberg ha inviato lord William Cecil a rappresentarla.

Sono pure specialmente rappresentati il duca di Genova, il principe di Galles e l'arciduca Francesco Ferdinando, come pure la missione francese e le altre.

Dall'ospedale della *Princesa*, donde muove il corteo, fino al cimitero dell'est, tutte le strade sono gremite di folla, a stento trattenuta dalle truppe che fanno ala. Nondimeno questa enorme folla, profondamente commossa, mantiene un silenzio imponente. Si può calcolare che sul percorso dall'ospedale al cimitero, che è lungo circa dieci chilometri, siano affollate tre o quattrocentomila persone.

L'attentato di ieri ha gettato il terrore tra i provinciali venuti a Madrid per assistere alle feste. Perciò gli ultimi treni di ieri e tutti quelli di oggi sono partiti da Madrid sovraccarichi di viaggiatori che rinunziano ad assistere fino alla fine allo svolgimento del programma delle feste.

Anche moltissimi stranieri sono partiti.

Durante tutta la giornata di oggi ha regnato nella città una straordinaria animazione.

La folla è accorsa specialmente numerosa nella Calle Mayor e nella piazza che fronteggia il Palazzo reale.

MADRID, 1. — Secondo *La Epoca* in seguito all'attentato di ieri sarebbero morti 13 militari e 11 borghesi. I feriti gravemente sarebbero 50, dei quali 26 militari e 24 borghesi. I feriti leggermente sarebbero numerosi.

MADRID, 1. — L'ambasciata d'Inghilterra ha reclamato la liberazione immediata di Robert Hamilton, arrestato stamane alla stazione di Atocha come sospetto di complicità nell'attentato di ieri.

L'ambasciata affermerebbe che Hamilton non è affatto un anarchico.

L'ambasciata domanderebbe, oltre alla liberazione, anche che Hamilton sia curato a spese del Governo spagnuolo di una ferita che ha riportato stamane, poco dopo arrestato.

VARSAVIA, 1. — Gli ufficiali di stato maggiore inviati dal Governo centrale protestano per motivi strategici contro il progetto di autonomia della Polonia.

I moti rivoluzionari sono continuati negli ultimi due giorni. Otto spacci di *alcools* dello Stato sono stati saccheggiati, e così pure gli uffici postali di Zychlin e Piontek, nel Governo di Varsavia.

Anche gli uffici dell'Amministrazione comunale di Nisperont, nel Governo di Varsavia, e di Glisk, nel Governo di Lublino, sono stati saccheggiati e distrutti.

MADRID, 2. — All'inumazione dei soldati morti in seguito all'attentato contro i Sovrani assistettero l'Infante Carlo di Borbone come rappresentante personale del Re, il Principe Alessandro di Battemberg come rappresentante della Regina Victoria, l'Infante Fernando di Baviera, l'Infante Alfonso, il Principe Ferdinando di Baviera ed il vescovo di Nottingham.

MADRID, 2. — Iersera al palazzo reale ha avuto luogo un pranzo in onore dei principi esteri e degli inviati straordinari.

Dopo il pranzo tutti gli invitati espressero ai Sovrani le loro vive felicitazioni per lo scampato pericolo.

MADRID, 2. — Il Re Alfonso XIII nel pomeriggio di ieri si è recato negli ospedali a visitare i feriti nell'attentato e si è soffermato ad ogni letto.

Il governatore civile ha presentato le sue dimissioni, ma il ministro dell'interno si è rifiutato di accettarle.

Una Commissione di monarchici catalani, mezz'ora dopo l'attentato, si recò presso i Sovrani ad esprimere orrore per l'attentato e felicitarli dello scampato pericolo.

Il Re aveva espresso il desiderio di intervenire ai funerali dei soldati uccisi, ma il Governo si è opposto.

Il Re Alfonso e la Regina Victoria in carrozza, seguita da una altra vettura in cui si trovava il presidente del Consiglio, Moret, percorsero nel pomeriggio le principali vie del centro di Madrid e furono salutati con continue, indescrivibili ovazioni.

La Regina Victoria si è accorta che anche le sue scarpe nuziali erano macchiate di sangue.

Sono stati trovati ieri altri frammenti di bomba con pezzi di carne attaccati.

Il Governo ha espresso l'intenzione di soccorrere largamente le famiglie delle vittime dell'attentato.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali della marchesa di Tolosa e di sua figlia rimaste uccise al balcone della stessa casa donde fu lanciata la bomba. Vi ha assistito una grande folla.

Notizie da tutte le città e comuni della Spagna recano che sono state fatte dovunque dimostrazioni di protesta contro l'attentato.

È stato cantato il *Te Deum* in tutte le chiese.

MADRID, 2. — Iersera ha avuto luogo una grande dimostrazione dinanzi al palazzo reale. I Sovrani si presentarono al balcone a ringraziare e furono salutati da nuove, entusiastiche acclamazioni.

La sola modificazione apportata al programma delle feste è che il ballo di gala che doveva aver luogo stasera al palazzo reale sarà trasformato in un ricevimento.

Finora è stato mantenuto l'arresto di sedici individui. Iermattina sono state arrestate altre tre persone sospette, mentre prendevano il treno di Barcellona.

BARCELLONA, 2. — Una Commissione di catalanisti si è recata presso il governatore per protestare contro l'attentato.

È stato arrestato un individuo sospetto, mentre discendeva dal treno proveniente da Madrid.

MADRID, 2. — A Sabadell, presso Barcellona, la polizia ricerca il luogo ove abitava l'autore dell'attentato.

Si crede che sia un individuo che si intrattenne cogli anarchici e dette loro del denaro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 1° giugno 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.99.
Umidità relativa a mezzodì	50.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno.
Termometro centigrado	massimo 27.7 minimo 17.8
Pioggia in 24 ore	— —

1° giugno 1906.

In Europa: pressione massima di 762 sulla Spagna settentrionale, minima di 743 sul Baltico meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 4 mm. al nord; temperatura aumentata; qualche temporale presso la catena alpina; qua e là venti forti del 3° quadrante.

Barometro: minimo a 765 in Piemonte; massimo a 761 in Sicilia.

Probabilità: venti moderati o forti meridionali; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso altrove con alcune pioggie e temporali; Tirreno qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° giugno 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	nebbioso	calmo	23 4	18 4
Genova	coperto	calmo	23 3	18 2
Massa Carrara ...	3/4 coperto	legg. mosso	26 2	17 0
Cuneo	1/2 coperto	—	31 6	20 2
Torino	1/2 coperto	—	28 5	18 4
Alessandria	3/4 coperto	—	30 4	18 9
Novara	sereno	—	35 0	22 4
Domodossola	3/4 coperto	—	30 5	13 2
Pavia	3/4 coperto	—	33 3	17 2
Milano	1/2 coperto	—	35 0	19 3
Sondrio	3/4 coperto	—	31 0	16 5
Bergamo	coperto	—	30 5	17 0
Brescia	3/4 coperto	—	33 4	18 0
Cremona	3/4 coperto	—	34 9	20 1
Mantova	nebbioso	—	30 2	20 9
Verona	1/2 coperto	—	30 6	19 5
Belluno	coperto	—	27 0	18 2
Udine	—	—	—	—
Treviso	1/2 coperto	—	28 1	19 9
Venezia	1/2 coperto	calmo	25 7	20 2
Padova	1/4 coperto	—	27 6	20 1
Rovigo	coperto	—	28 5	20 0
Piacenza	3/4 coperto	—	31 3	17 9
Parma	coperto	—	32 3	21 8
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	31 5	19 0
Modena	3/4 coperto	—	30 1	19 8
Ferrara	3/4 coperto	—	28 7	18 9
Bologna	sereno	—	30 9	22 6
Ravenna	sereno	—	26 6	17 5
Forlì	1/4 coperto	—	31 8	20 3
Pesaro	1/2 coperto	calmo	30 4	21 0
Ancona	nebbioso	mosso	30 2	24 4
Urbino	1/4 coperto	—	28 6	18 6
Macerata	nebbioso	—	32 5	22 0
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	31 8	22 0
Perugia	1/4 coperto	—	28 4	16 9
Camerino	1/2 coperto	—	27 0	17 7
Lucca	nebbioso	—	26 6	16 6
Pisa	1/4 coperto	—	26 9	16 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	25 4	17 5
Firenze	sereno	—	29 4	16 6
Arezzo	sereno	—	29 7	15 5
Siena	sereno	—	28 6	18 6
Grosseto	1/4 coperto	—	27 0	15 0
Roma	coperto		26 9	17 8
Teramo	coperto		33 0	20 9
Chieti	1/2 coperto	—	27 8	21 4
Aquila	3/4 coperto	—	27 6	16 8
Agnone	sereno	—	27 8	15 3
Foggia	1/4 coperto	—	32 4	20 8
Bari	nebbioso	calmo	25 2	19 7
Lecce	1/2 coperto	—	32 0	19 2
Caserta	1/4 coperto	—	27 7	14 3
Napoli	sereno	calmo	24 8	17 0
Benevento	sereno	—	29 0	14 5
Avellino	sereno	—	24 2	13 3
Caggiano	sereno	—	22 1	15 0
Potenza	sereno	—	26 4	14 3
Cosenza	sereno	—	30 6	18 6
Tiriolo	sereno	—	18 2	11 6
Reggio Calabria .,	sereno	calmo	27 9	20 2
Trapani	sereno	calmo	24 9	17 1
Palermo	sereno	calmo	29 0	15 0
Porto Empedocle ..	sereno	calmo	26 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	27 0	19 0
Messina	sereno	calmo	29 8	20 8
Catania	sereno	calmo	27 8	20 8
Siracusa	sereno	calmo	24 8	17 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	32 0	18 0
Sassari	sereno	—	28 9	18 1

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*